

NCRI
Women
committee

دانشجویان
دولت کهنه‌پوش

2018 Rapporto Annuale

INDICE

- 1** **Introduzione**
- 2** **Le donne: la forza trainante delle proteste**
- 6** **Le donne pagano il prezzo della libertà**
- 11** **Le donne delle minoranze etniche e religiose**
- 14** **Le donne oppresse con il velo**
- 18** **Il divario di genere e la discriminazione delle donne**
- 22** **Le donne in cima alla lista degli analfabeti**
- 24** **Superare una montagna di ostacoli: le donne e lo sport in Iran**
- 28** **Le donne e le moltissime restrizioni in campo musicale**
- 29** **La violenza di stato sulle donne**
- 32** **Le insegnanti e le infermiere subiscono enormi pressioni**
- 36** **L'aumento dei matrimoni precoci influenza la società**
- 38** **La povertà e le dipendenze mietono moltissime vittime tra le donne**
- 42** **Il terremoto ha creato vedove e donne capo-famiglia**

W NCRI
Women
committee

2018 Rapporto
Annuale

INTRODUZIONE

Le donne sono davvero la Forza per il Cambiamento.

Si è visto chiaramente in Iran nel corso di tutto l'anno passato e naturalmente, in maniera più consistente, durante le rivolte di Dicembre e Gennaio.

Sebbene la situazione in Iran sia estremamente opprimente e le donne siano state le più colpite dalla repressione degli ultimi 39 anni, contrariamente alle aspettative del regime le donne non si sono sottomesse.

La discriminazione di genere, la segregazione di genere e le molte restrizioni, hanno reso le donne iraniane non solo ribelli, ma anche molto forti. Guardiamo al grado di istruzione delle donne in Iran. L'abbassamento dell'età legale e il matrimonio coatto per le bambine, la discriminazione nell'istruzione, i pregiudizi tradizionali sull'istruzione delle ragazze nei villaggi, la povertà e molti altri fattori, fanno delle ragazze le prime vittime, facendo sì che decine di migliaia di esse lascino la scuola prestissimo.

A livello universitario alle ragazze sono vietati 77 campi di studio e molte università hanno istituito un numero chiuso per l'ammissione delle ragazze. Alcune università praticano la segregazione di genere e limitano l'insegnamento in alcuni campi solo ai ragazzi. Nonostante tutti questi ostacoli, le donne hanno presentato oltre il 50% delle richieste di ammissione all'università, ogni anno, per circa 15 anni.

Guardiamo alle donne nello sport. Le donne non hanno nessuna sovvenzione, né statale, né privata. Le donne che vogliono partecipare ai tornei internazionali devono pagarsi il viaggio, gli allenamenti, l'equipaggiamento, ecc. Ma le donne iraniane sono talmente motivate, che continuano ad essere attive nello sport e a vincere medaglie. Il leader supremo dei mullah ha proibito alle donne di andare in bicicletta in pubblico, ma loro acquistano le loro biciclette e partecipano ai giochi asiatici. Le donne non hanno un campo decente per giocare e non hanno spettatori, fotografi o giornalisti che assistano alle loro partite. Ma le ragazze e le donne iraniane sono tra le migliori giocatrici di calcio di tutta l'Asia.

Alle donne è vietato entrare negli stadi. Qualche mese fa uno dei più influenti ayatollah ha dichiarato che la questione non è negoziabile e che alle donne non verrà mai consentito di entrare negli stadi per assistere alle partite degli uomini. Ciononostante, le giovani donne iraniane hanno sfidato i mullah, truccandosi e travestendosi da uomini per entrare negli stadi ed assistere alle partite delle loro squadre preferite.

Per quanto riguarda il velo obbligatorio, hanno frustrato il regime al punto tale che i suoi esponenti hanno confessato di aver sbagliato ad imporre l'hijab alle donne iraniane. Da almeno un decennio le donne iraniane stanno sfidando le pattuglie per la lotta al vizio e per la guida islamica, trasgredendo al dress-code del regime, facendo cadere il velo a

poco a poco mentre sono al volante e in pubblico, accettando il prezzo della loro protesta.

La situazione delle donne è così delicata che il presidente dei mullah, Hassan Rouhani, non osa includere neanche una donna nel suo governo. Sebbene tutti gli osservatori ritengano che l'inclusione di più donne non riuscirebbe a risolvere i problemi che devono affrontare nella società iraniana, il regime teocratico è così vulnerabile che non può permettersi neanche il più piccolo gesto di facciata a questo riguardo.

Ed infine, nonostante l'inesistente partecipazione alla leadership e alle decisioni politiche, le donne sono state presenti ovunque durante le proteste e in centinaia di queste, lo scorso anno, hanno contribuito a decidere del proprio destino.

Le prigioniere politiche hanno osato inviare messaggi ai manifestanti dall'interno delle loro celle, incoraggiandoli ed esortandoli a correre il rischio e a pagare il prezzo della libertà.

Come ha precisato un giornalista "donne vere combattenti per la libertà" sono nelle strade dell'Iran¹.

Naturalmente questo non è un fenomeno spontaneo. Le donne iraniane hanno avuto dei modelli a cui guardare. Le donne musulmane dei Mojahedin del Popolo Iraniano (PMOI), che hanno sfidato i mullah faccia a faccia, difendendo la libertà di scelta delle donne sin dal principio, beffandosi del falso rispetto dell'Islam dei mullah. Quelle che hanno pagato il prezzo per aver lottato per i propri principi con la massima devozione, di fronte ad un regime fondamentalista e brutale. E che, attraverso anni di sofferenze e sacrifici, sono ascese alla leadership dell'opposizione, qualificandosi a guidare il movimento tra le più grosse difficoltà e le tortuose congiunture della sua storia.

La leader dell'opposizione Maryam Rajavi ha annunciato il suo piano per la libertà delle donne nel 1995, promettendo di riconoscere pari diritti alle donne in ogni ambito politico, giuridico, legale, sociale, religioso, culturale, economico ed educativo. Ha ribadito la libertà delle donne di scegliere il proprio abbigliamento e i loro pari diritti riguardo al matrimonio e al divorzio².

Ha anche lanciato una massiccia campagna internazionale, sollecitando tutti i governi democratici ad obbligare il regime teocratico a rilasciare tutti i prigionieri arrestati durante le proteste, in particolare le donne che subiscono torture e rischiano la pena di morte. Contemporaneamente ha chiesto loro di contribuire a garantire la libertà di parola e di assemblea in Iran, ad abolire la repressione delle donne e il velo obbligatorio.

Il Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana esorta tutti i difensori dei diritti delle donne e gli amanti della libertà a sostenere la lotta coraggiosa delle donne iraniane e ad aderire alle sue campagne, compresa quella per il rilascio delle prigioniere politiche in Iran.

¹ <https://www.gatestoneinstitute.org/11655/women-freedom-iran>
² Maryam Rajavi on women's rights in tomorrow's Iran – women.ncr-iran.org/ten-point-plan-for-women



Copyright©2018 del Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (CNRI)

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualunque forma o con qualunque mezzo, elettronico o meccanico, ivi comprese fotocopiatrici, registratori o qualunque sistema di raccolta e riproduzione di informazioni, senza il permesso scritto dell'editore.

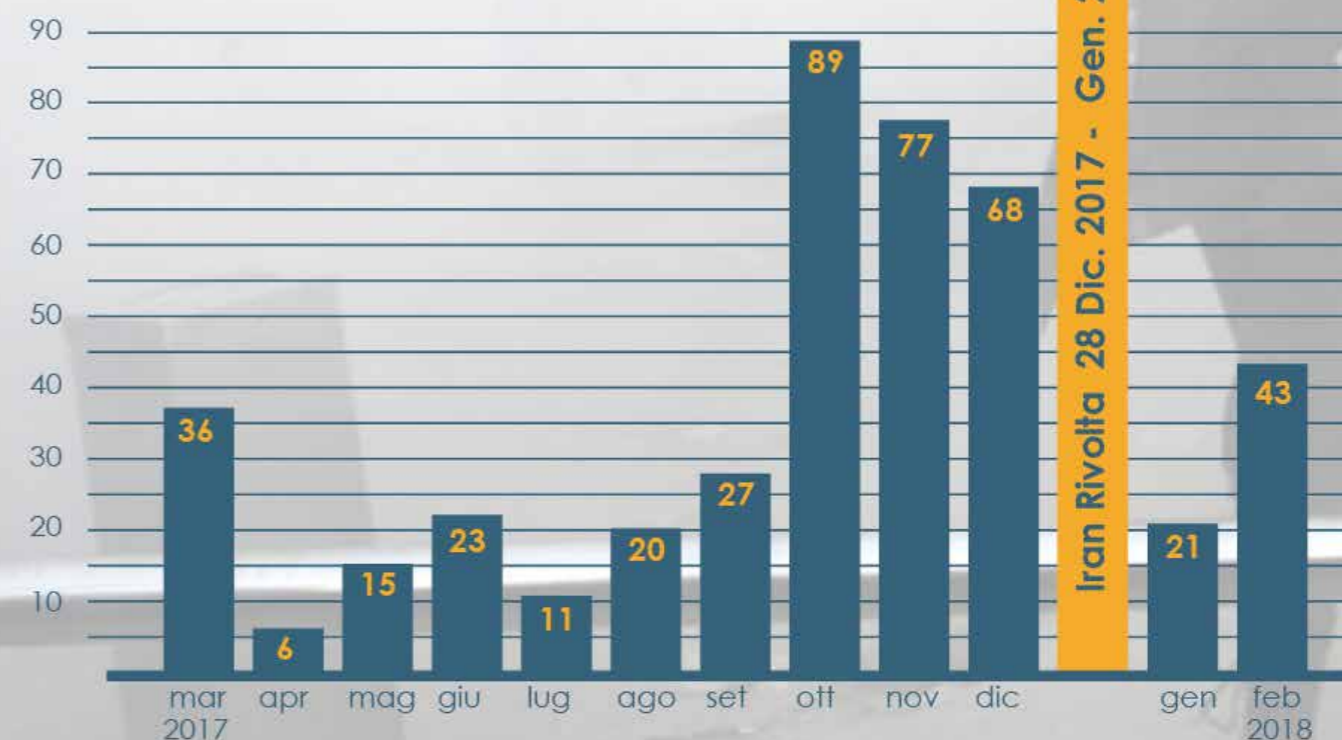
Una pubblicazione del Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana

 women.ncr-iran.org
 [@womenncri](https://twitter.com/womenncri)
 [NCRI Women's Committee](https://www.facebook.com/NCRI.Women's.Committee)

LE DONNE: LA FORZA TRAINANTE DELLE PROTESTE



"L'anno delle donne", Marzo 2017 – Febbraio 2018, è iniziato con l'attiva partecipazione delle insegnanti alle manifestazioni organizzate in più di 20 città di tutto l'Iran il 9 Marzo 2017. Ad Aprile le donne hanno iniziato le loro proteste contro gli istituti finanziari che hanno truffato i loro clienti ed investitori, derubandoli del loro denaro o dei loro terreni. Un'ampia varietà di donne, tra cui prigioniere politiche e madri attiviste, hanno denunciato le elezioni presidenziali-farsa dei mullah di Maggio e non hanno votato per gli assassini di migliaia di giovani iraniani. Dal 26 al 30 Maggio, le donne hanno indossato il velo a Mashhad, bloccato le strade ad Ahwaz ed hanno organizzato proteste e sit-in anche ad Aligoudarz, Borujerd, Delfan, Doroud, Noorabad, Azna e Khorramabad, nella provincia occidentale del Lorestan, per protestare per essere state ingannate e truffate dagli istituti finanziari governativi. Ci sono state proteste anche a Teheran e Yasouj, dove medici e studenti in medicina, infermieri e personale medico, insegnanti ed educatori hanno chiesto, tra le altre cose, il pagamento dei loro stipendi arretrati. L'estate del 2017 ha visto almeno 58 azioni di protesta organizzate dalle donne o alle quali hanno partecipato attivamente, nonostante le massicce campagne di repressione volte ad ostacolare la tendenza delle donne a sbarazzarsi in qualche modo del velo obbligatorio, con il caldo dell'estate. Si è avuta una media di quasi 19 proteste al mese, il che denota un significativo aumento rispetto alla media delle 8,5 proteste delle donne del 2016. In autunno, l'atmosfera nella società si presentava estremamente instabile. Le donne hanno partecipato attivamente e in prima linea in almeno 89 proteste. Questo ha dimostrato un aumento di tre volte rispetto alle 27 proteste di Settembre e un aumento di dieci volte rispetto all'anno precedente. Il 23 Ottobre migliaia di persone truffate, provenienti dalle città di tutto il paese, si sono ritrovate a Teheran ed hanno marciato verso il parlamento dei mullah, dove hanno chiesto la restituzione del loro denaro. Le donne hanno guidato questa marcia di protesta e sono state molto attive. Almeno 77 proteste sono state registrate dal Comitato delle Donne del CNRI nel mese di Novembre, durante le quali le donne sono state attivamente e visibilmente presenti. Il 28 Dicembre le donne hanno preso parte ad almeno 68 proteste. Studentesse, insegnanti, infermiere e tirocinanti, pensionate, persone truffate e altre fasce sociali scontente, hanno organizzato le proteste con slogan ancor più radicali, che hanno preso di mira i capi dei tre rami del governo. In una di queste proteste organizzate a Rasht, la capitale della provincia di Gilan, nell'Iran settentrionale, i partecipanti sono state perlopiù donne che hanno tirato uova, pomodori marci e imbrattato con la vernice i palazzi degli istituti di credito che le hanno truffate.



Ventuno proteste si sono svolte nella seconda metà di Gennaio, dopo le rivolte a livello nazionale. Donne truffate, studentesse, insegnanti e donne provenienti dai villaggi hanno organizzato le proteste nonostante la repressione del governo che ha portato a 8000 arresti, tra cui quelli di centinaia di donne. A Febbraio si sono svolte almeno 43 proteste, che hanno visto le donne avere un ruolo attivo. Insegnanti, studentesse, donne truffate ed altri sono scesi in strada a protestare, chiedendo il rispetto dei loro diritti.

Il 28 Dicembre più di 10.000 abitanti scontenti di Mashhad, si sono riversati nelle strade della seconda maggiore città dell'Iran per protestare contro l'aumento indiscriminato dei prezzi. La protesta si è rapidamente diffusa a decine di città di tutto il paese e in pochi giorni si è trasformata in una rivolta nazionale che ha interessato 142 città. Le donne sono state numerose, rumorose e attive in queste proteste. Hanno affrontato i poliziotti armati a mani nude, incoraggiando gli altri a non aver paura e ad unirsi alle proteste, al grido di "A morte il dittatore!". Alcuni testimoni oculari hanno parlato di come il coraggio delle donne sia stato la forza trainante

ovunque e lo stesso hanno fatto alti ufficiali delle Guardie Rivoluzionarie (IRGC).
 Rassoul Sanai Rad, vice-responsabile politico del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie, durante la preghiera del venerdì a Teheran ha detto: "L'80% degli arrestati ha meno di 30 anni e tra questi ci sono molte donne di mezza età. Negli anni '80, i leaders delle proteste in strada organizzate dall'Organizzazione dei Mojahedin, furono perlopiù donne. E anche oggi, i capibanda che hanno incitato (le proteste) sono donne. Come ad esempio le quattro donne che hanno dato il via alle rivolte di Ilam" (Sito web ufficiale Jahan News – 27 Gennaio 2018).

Naturalmente le donne iraniane hanno pagato un prezzo alto per le loro proteste, dato che il regime iraniano ha risposto con una massiccia repressione e con gli arresti. Centinaia di donne sono state arrestate durante le proteste nazionali. Tra gli arrestati ci sono decine di studentesse. Finora sono stati confermati e riportati dal Comitato delle Donne del CNRI gli arresti di Touran Mehraban, Leila Hosseinzadeh, Faezeh Abdipour, Yasamin Mahboubi, Soha Mortezaii, Negin Arameshi, Neda Ahmadi e Sepideh Farhan.

Ci sono state almeno 21 donne tra gli arrestati nei primi giorni delle proteste a Robat Karim, Parand, Arak e Saveh.

Sette donne curde sono state arrestate a Saqqez e altre sette a Orumiyeh, Kermanshah e Ilam.

Due donne sono state arrestate e sono detenute a Mashhad. Ci sono state almeno 400 donne tra gli arrestati nelle proteste nella città di Izeh, nella provincia sud-occidentale del Khuzistan.

E gli arresti post-proteste proseguono.

Il 15 Gennaio 2018, le forze di sicurezza del regime hanno preso in ostaggio la madre di uno studente e attivista di Tabriz, per costringerlo a consegnarsi. Diverse studentesse dell'Università di Teheran sono state arrestate.

Il 20 Gennaio 2018, a Robat Karim le forze di sicurezza hanno investito una donna che partecipava alla protesta della gente truffata dagli istituti finanziari.

Moltissime donne sono state arrestate tra il 19 e il 20 Febbraio, durante la grande protesta dei dervisci Gonabadi. Almeno 70 donne sono state arrestate e condotte nel famigerato carcere di Qarchak.



LE DONNE PAGANO IL PREZZO DELLA LIBERTÀ



“Maryam (Akbari) non è sola. Lei rappresenta migliaia di persone che hanno perso i loro familiari. Noi dobbiamo contribuire a far risuonare la loro voce, a farla riecheggiare nel cielo di questa terra per anni. Dobbiamo annunciare che anche noi vogliamo giustizia per i sanguinosi crimini degli anni '80”.

-- Golrokh Iraee

Le donne che osano spdere le norme dettate dei mullah, difendere i diritti umani, protestare contro la pena di morte e opporsi alle restrizioni oppressive del regime, vengono arrestate ed incriminate per “atti contro la sicurezza nazionale”, “aver dichiarato guerra a Dio” e “insulti alle santità” e devono subire gravi conseguenze.

Almeno 600 attiviste, dissidenti e donne dell'opposizione sono state arrestate e incarcerate in Iran da Gennaio 2017 e Febbraio 2018, circa 500 durante le proteste di Gennaio e le seguenti. Questa sezione getterà uno sguardo anche sulla situazione attuale delle donne detenute da prima di Gennaio 2017.

Golrokh Ebrahimi Iraee è stata arrestate dal Corpo delle Guardie Rivoluzionarie (IRGC) il 22 Gennaio 2017, mentre stava uscendo di casa per andare in ospedale dove il marito, detenuto, quel giorno doveva sottoporsi ad un esame. Il Corpo Sarallah dell'IRGC, l'ha trasferita nel carcere di Evin.

Scrittrice e attivista per i diritti umani, Golrokh Ebrahimi Iraee è stata condannata a sei anni di reclusione per aver scritto una storia sulla crudele pratica della lapidazione.

Le forze di sicurezza avevano fatto irruzione nella sua abitazione il 24 Ottobre 2016, prelevandola perché scontasse la sua condanna a sei anni di reclusione. Ma è stata rilasciata il 3 Gennaio 2017 dopo i 72 giorni di sciopero della fame praticati da suo marito, Arash Sadeghi, in carcere.

Il procuratore aveva promesso a Sadeghi che avrebbe liberato sua moglie se lui avesse interrotto lo sciopero della fame. Ma si è rimangiato la sua promessa, riportando con la forza Golrokh Ebrahimi Iraee in carcere il 22 Gennaio.

In diverse occasioni Amnesty International ha esortato le autorità iraniane a “rilasciare immediatamente e senza condizioni” la coppia. Golrokh Iraee è sempre stata una delle prigioniere più attive durante la sua detenzione. Ha boicottato le elezioni presidenziali-farsa del regime. Ha anche protestato contro la visita guidata nel carcere di Evin degli ambasciatori di 45 paesi, avvenuta a Luglio 2017.

Ha anche elogiato il gruppo di lavoro dell'ONU, per aver accolto l'appello della prigioniera politica Maryam Akbari per ottenere giustizia per i suoi fratelli giustiziati durante il massacro del 1988. Nella sua lettera aperta Golrokh Ebrahimi Iraee ha scritto: “Maryam non è sola. Lei rappresenta migliaia di persone che hanno perso i loro familiari. Il nostro fallimento nel reagire e perseguire questi crimini porterà ad altri orribili crimini. Noi dobbiamo contribuire a far risuonare la loro voce, a farla riecheggiare nel cielo di questa terra per anni. Dobbiamo annunciare che anche noi vogliamo giustizia per i sanguinosi crimini degli anni '80”. Infine, mentre le proteste del popolo iraniano si stavano diffondendo in tutto il paese, Golrokh Iraee



Almeno 600 donne sono state arrestate e incarcerate per motivi politici

da Gennaio 2017 a Febbraio 2018



ha inviato una lettera il 9 Gennaio 2018, chiedendo ai giovani iraniani di resistere e di pagare il prezzo della libertà.

E' stato in reazione a questo appello che il regime ha lanciato una rappresaglia contro di lei e la sua compagna di prigionia Atena Daemi. Entrambe sono state convocate cinque volte tra il 16 e il 24 Gennaio 2018, ma si sono rifiutate di comparire in tribunale o di arrendersi durante interrogatori illegali. Alla fine il 24 Gennaio, quando si sono rifiutate di essere separate per l'interrogatorio, gli agenti dell'IRGC le hanno aggredite e trasferite illegalmente nel famigerato carcere di Qarchak a Varamin. Golrokh e Atena hanno chiesto di essere riportate ad Evin. Per protestare contro la violazione del regime del principio sulla separazione dei prigionieri di diversa categoria e il loro esilio illegale a Qarchak, hanno iniziato uno sciopero della fame il 3 Febbraio. Golrokh Iraee è in sciopero della fame da 40 giorni, mentre questa pubblicazione sta andando in stampa.

Rahelah Rahempour è stata arrestate il 10 Settembre 2017, nella sua abitazione di Teheran. Aveva chiesto al regime notizie di suo fratello scomparso, Hossein Rahempour, un dentista, e di sua nipote Golrou Rahempour, nata in carcere nel 1984 e separata dalla madre quando aveva solo 14 giorni. Raheleh Rahempour è stata condannata a due anni di reclusione per aver chiesto giustizia.

○ **Mansoureh Behkish** è stata condannata a sette anni e mezzo di reclusione il 1° Febbraio 2018, per aver chiesto giustizia per sei dei suoi fratelli e cognati, giustiziati negli anni <80. E' una delle più note attiviste che chiedono giustizia per le vittime del massacro del 1988 in Iran.

○ **Maryam Kalangari**, 65 anni, è stata condotta nel carcere centrale di Arak, nella provincia di Markazi, il 13 Gennaio 2018. Gli agenti hanno fatto irruzione nella sua abitazione e l'hanno portata in carcere con il deambulatore. Maryam Kalangari soffre di diversi disturbi, come complicazioni cardiache e polmonari, artrite e osteoporosi e non è in grado di sopportare le condizioni del carcere. Era stata già condannata a cinque mesi di reclusione con l'accusa di “diffusione di propaganda contro lo stato”.

Lei e la sua famiglia sono sopravvissuti alle vittime del massacro dei prigionieri politici del 1988.

Le prigioniere politiche e le prigioniere di coscienza sono forti e ribelli. Difendono il loro credo persino in prigionia e nelle condizioni più dure. Così facendo accettano di subire ulteriori torture e l'isolamento, rinunciando al loro diritto alle cure mediche e alle visite.

Atena Daemi, 29 anni, è una delle prigioniere politiche più resistenti dell'ultimo anno. Attivista per i diritti dei bambini, è stata condannata a sette anni di reclusione.

Atena Daemi è stata violentemente arrestata in casa, alle otto del mattino del 26 Novembre 2016, durante un raid illegale del Corpo Sarallah dell'IRGC. E' stata aggredita, intimidita e portata nel carcere di Evin. Anche le sue sorelle sono state picchiate durante il raid. Il 13 Marzo 2017 le tre sorelle Daemi (Atena, Ensieh e Hanieh,) sono state falsamente accusate di aver picchiato gli agenti dell'IRGC e condannate a 91 giorni di reclusione ciascuna per aver "ostacolato l'applicazione di un verdetto" e "insultato dei pubblici ufficiali in servizio".

In segno di protesta contro le condanne ingiuste emesse contro le sue sorelle, Atena Daemi ha iniziato uno sciopero della fame l'8 Aprile 2017.

In una lettera aperta ha promesso: "Non permetterò alle agenzie per la sicurezza di calpestare le loro stesse leggi e di manipolare le nostre famiglie come uno strumento per torturarci psicologicamente e creare un'atmosfera di terrore nella società. Sono pronta a morire, ma non diventerò mai schiava dell'oppressione".

Durante il suo sciopero della fame, durato 54 giorni, Atena ha contrattaccato diverse volte, nonostante la sua salute malferma e le numerose complicazioni causate dalla sciopero della fame, come un'infezione renale.

Il direttore dell'infermeria di Evin ha emesso falsi rapporti, affermando che Atena non aveva nessun problema medico. Non le hanno permesso di essere esaminata e ricoverata fuori dal carcere.

Il 31 Maggio il tribunale del riesame ha revocato la condanna per Ensieh e Haniyeh Daemi e Atena Daemi ha interrotto il suo sciopero della fame.

Ma ancora i funzionari del carcere di Evin non solo non le hanno fornito cure mediche adeguate, ma l'hanno accusata di fingere le sue malattie.

La famiglia Daemi ha cercato in tutti i modi di ottenere il permesso per far curare Atena, ma ogni volta il suo ricovero è stato bloccato all'ultimo minuto. Il risultato di questo ostruzionismo è stato che un semplice disturbo ai reni e alla cistifellea, ad Aprile si è trasformato in una condizione pericolosa. La sua cistifellea si è riempita di calcoli e i suoi reni si sono pericolosamente infiammati.

Alla fine, il 25 Settembre 2017, il direttore di Evin ha acconsentito a che Atena venisse operata alla cistifellea, ma ha ordinato che indossasse le manette



Noi dobbiamo consciamente combattere contro l'oppressione. Noi dobbiamo imparare la lezione dalla storia dell'Iran e del mondo, perché la storia si ripete costantemente. Nessuna vittoria viene conquistata facilmente. E nessuna oppressione dura per sempre".

-- Atena Daemi

e le catene per tutto il tempo che sarebbe rimasta in ospedale. Atena non ha acconsentito ed è stata riportata nel carcere di Evin.

Il 7 Ottobre 2017, finalmente Atena Daemi è stata sottoposta ad un intervento di colecistectomia ed è stata ricoverata in un ospedale di Teheran senza manette, né catene.

Durante tutto questo periodo Atena Daemi non ha smesso di parlare di importanti questioni sociali. Il quarantesimo giorno del suo sciopero della fame, ha annunciato che non avrebbe partecipato alle elezioni presidenziali-farsa. Poi a Luglio 2017, ha protestato contro la visita guidata nel carcere di Evin degli ambasciatori stranieri. Ha anche preso posizione contro il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie (IRGC) quando è stato designato come organizzazione terroristica dagli Stati Uniti.

Ed infine, a Gennaio 2018, nel pieno delle rivolte nazionali del popolo iraniano, ha scritto una lettera aperta dal carcere dicendo: "Questa repressione e gli omicidi, questi arresti e queste detenzioni, queste minacce, le intimidazioni e il terrore sono il prezzo per la libertà...".

"Noi dobbiamo consciamente combattere contro l'oppressione. Noi dobbiamo imparare la lezione dalla storia dell'Iran e del mondo, perché la storia si ripete costantemente. Nessuna vittoria viene conquistata facilmente. E nessuna oppressione dura per sempre".



500 donne sono state arrestate durante e dopo le proteste di Gennaio



E' stato in risposta a queste fiere affermazioni che Atena Daemi e Golrokh Iraee sono state convocate cinque volte e alla fine picchiate selvaggiamente il 24 Gennaio 2018, per essere poi trasferite, nel buio della notte, nel famigerato carcere di Qarchak, fuori Teheran.

Persino a Qarchak, Atena e Golrokh si sono rifiutate di indossare lo chador durante le visite delle loro famiglie.

Inizialmente hanno dato una scadenza di dieci giorni alle autorità del carcere per riportarle nel carcere di Evin e per rispettare il principio della separazione tra prigionieri di diversa categoria.

Poi, il 3 Febbraio 2018, hanno iniziato uno sciopero della fame che è durato 12 giorni.

Altre donne arrestate per il loro attivismo in difesa dei diritti umani o per la loro appartenenza a minoranze religiose sono Ashraf Rahimkhani, Zeinab Keshvari, Fereshteh Arghavani, Mehrnaz Haghghi, Nastaran Na'imi, Fatemeh Soltani, Zahra Shapi Dahaghani, Melika Kavandi, Zahra Sadat Ebrahimi, Raha Davoudian, Fatemeh Teimouri, Masoumeh Teimouri, Noushin Khyyamdar, Nahid Rabbani, Ameneh Hekmat Maram, Akram Darvishi, Saeedeh Goodarzi, Mahtab Alipour, Nora Naja, Massoumeh Sadeghi, Massoumeh Zia, Farzaneh Jalali, SaBeh Gharebaghi, Shahnaz Akmal, Shima Babaii, Leila Faraji, Mahsa Roj'ati, Mona Mo'ap, Zahra Khandan, Soha Mortezaei, Touran Mehraban, Leila Hosseinzadeh, Faezeh Abdipour, Yasamin Mahboubi, Negin Arameshi, Neda Ahmadi, Sepideh Farhan, Terfayeh Jelizi, Hassneh Jelizi, Hamideh Sarkhi Jelizi, Hamideh Jaab, Ma'edeh

Shaabani Nejad, Kobra Khalandi, Soheila Zobeiri, Safa Hassanpour, Leila Khalilzadeh, Hiva Zarepour, Hiva Dastbaz, Sarina Fat'hi, Laleh Mahmoudi, Ronak Aghaii, Sara Rostami, Fatemeh Almasi, Farideh Bahrami, Soheila Zandi, Nasrin Pershangdar, Sara Kamangar, Chenar Hosseini, Neshimal Sohrabi, Sara Rezaii, Nishman As'adi, SaP Sadeghi, Chini Akharkhoob, Haleh Gholami, Mahnaz Jan Nessar, Maral Rasti, Nassim Ghanavatian, Leila Abdinejad, Sima Kian, Shamiram Essavi, Mojgan Siyami, Assal Ismaelzadeh, Zeinab Karimian, Parisa RaPi, Leili Nayebzadeh, Maryam Delbari, NaPseh Moradi, Avisha Jalaeddin, Shokoufeh Yadollahi, Nazila Nouri, Shima Entesari, Sima Entesari, Maryam Farisani, Massoumeh Barakouhi, Elham Ahmadi e Zahra Rahimi.

Di altre 500 donne, arrestate durante e dopo le proteste, non è stato possibile ottenere i nomi.

Maryam Akbari Monfared, 42 anni, madre di tre bambine, è detenuta dal Dicembre 2009. Maryam Akbari è stata privata dell'accesso ad un rappresentante legale e condannata a 15 anni di reclusione con un processo sommario. Ha scontato otto anni della sua condanna senza avere un giorno di congedo. Maryam Akbari soffre di varie malattie, ma le autorità carcerarie le hanno negato ogni cura. In una lettera del 17 Febbraio 2017, inviata al Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle Sparizioni Forzate o Involontarie, Maryam Akbari ha chiesto agli esperti dell'ONU di incriminare il regime per l'esecuzione di suo fratello Abdulreza e di sua sorella Roqieh Akbari Monfared, avvenute nell'estate del 1988. Ad Ottobre 2016, quando ha reso pubblica la sua richiesta di giustizia, il procuratore del regime teocratico ha minacciato di prolungare la sua condanna di altri tre anni, se avesse continuato a chiedere giustizia per le vittime del massacro del 1988. A Novembre 2017 il Gruppo di Lavoro dell'ONU ha accettato la denuncia di Maryam Akbari ed ha riconosciuto i suoi fratelli giustiziati nel 1988 come persone scomparse, sollecitando i funzionari iraniani a dare spiegazioni sulla loro sorte e sul luogo della loro sepoltura.

○ **Afsaneh Bayazdi**, studentessa e attivista curda, è stata condannata l'8 Settembre 2016 a quattro anni di reclusione e di esilio interno a Kerman per aver fatto propaganda contro lo stato. E' stata picchiata e messa in isolamento dopo aver scritto una lettera al leader dei mullah Ali Khamenei per protestare contro gli insulti, le brutali torture e gli stupri che avvengono nelle carceri.

○ **Fatemeh Mosanna**, 47 anni, è stata arrestata dalle forze di sicurezza a Febbraio 2013, per aver cercato di organizzare una cerimonia funebre per il suocero, membro del movimento di opposizione del PMOI.

○ La prigioniera politica **Maryam Olangi** è detenuta nel carcere di Evin dal 24 Luglio 2016. Suo marito, l'ex-prigioniero politico Mohsen Dokmechi, noto commerciante del Bazaar, è morto di cancro il 27 Marzo 2011 a causa della mancanza di cure mediche.

○ **Aliyeh Motallebzadeh**, fotografa e attivista per i diritti delle donne, è stata arrestata il 26 Novembre 2016, al suo ritorno dalla Georgia. E' stata tenuta in isolamento nel carcere di Evin ed interrogata per 25 giorni.



○ **Zeinab Jalalian**, 35 anni, è detenuta e torturata da Marzo 2007 per aver avuto contatti con i partiti curdi.

Il 3 Dicembre 2008 è stata condannata a morte, ma la sua sentenza è stata commutata nel carcere a vita a Novembre 2011. E' stata torturata per farle rendere confessioni false in TV.

Da Settembre 2017 viene privata delle visite settimanali dei familiari. Le malattie di cui soffre Zeinab Jalalian, tra cui ulcere nel cavo orale e pterigio, si sono aggravate a causa della mancanza di cure mediche.

Amnesty International il 25 Agosto 2017 ha richiesto un intervento urgente per Zeinab Jalalian ribadendo che: "La privazione di cure mediche in queste circostanze equivale alla tortura".

○ **Zahra Zehtabchi**, ricercatrice sociale e madre di due bambine, si trova in carcere dal 2013 senza aver goduto di un giorno di congedo. E' stata condannata a 10 anni di reclusione per il suo supporto al movimento di opposizione del PMOI. Ha perso il padre e altri parenti durante l'ondata di esecuzioni degli anni '80.

○ **Tahereh Riyahi**, giornalista ed editore, è stata arrestata il 27 Dicembre 2016 per aver fatto propaganda contro lo stato. Si trova in isolamento dal 25 Marzo 2017. Tahereh Riyahi soffre di asma e la cornea dell'occhio sinistro le è stata danneggiata durante gli interrogatori.

Tahereh Riyahi soffre di asma e la cornea dell'occhio sinistro le è stata danneggiata durante gli interrogatori.

○ **Soheila Kargar**, attivista per i diritti civili, è stata condannata a cinque anni di reclusione il 31 Marzo 2017, per "minacce alla sicurezza pubblica" mediante l'appartenenza a gruppi sui social network.

○ **Marjan Davari**, 50 anni, traduttrice, è stata condannata a morte il 12 Marzo 2017. E' stata accusata di "diffondere la corruzione sulla terra" per aver tradotto libri sul misticismo e la metafisica. E' stata arrestata nella sua casa di Karaj il 24 Settembre 2015 e tenuta in isolamento per più di tre mesi senza potere avere accesso ad un consulente legale. La sua condanna a morte è stata revocata il 6 Gennaio 2018, ma continua a restare in carcere a Qarchak.

LE DONNE DELLE MINORANZE ETNICHE E RELIGIOSE

Fat'hi, Sarveh Moussazadeh, Ronak Ahmadi e Laleh Mahmoudi, 25 Settembre 2017, in diverse città. Ronak Aghaii, Mahabad. Chini Akharkhoob, 26 Settembre 2017, Saqqez. Nishman As'adi, giornalista, 25 Gennaio 2018, Mahabad. Dayeh Sahrifeh, madre, 2 Febbraio 2018, Sanandaj.

○ Una donna incinta ha avuto un aborto spontaneo dopo che gli agenti dell'intelligence hanno fatto irruzione nella sua abitazione di Sanandaj, la capitale del Kurdistan Iraniano, alla ricerca del marito. Secondo una notizia pubblicata il 6 Novembre 2017, Sara Farhadi era sola in casa quando gli agenti del Dipartimento di Intelligence hanno fatto violentemente irruzione nella casa, cercando dappertutto e portando via alcuni apparecchi. La donna è stata ricoverata in ospedale in stato di shock, ma nonostante questo, ha avuto un aborto spontaneo due giorni dopo.

■ Baha'i

I seguaci della fede Baha'i vengono sistematicamente minacciati e perseguitati dal regime teocratico iraniano. Viene loro negato pari accesso all'impiego, all'istruzione, agli incarichi politici e l'esercizio dei loro diritti economici, sociali e culturali. Nel periodo in esame, almeno 47 donne Baha'i sono state arrestate.

Haleh Gholami, 27 Gennaio 2017. Sholeh Ram, 1° Febbraio 2017, Zahedan. Sima Kiani, 8 Marzo 2017, Shahr-e Ray, un sobborgo di Teheran. Lisa Tebyanian, 15 Marzo 2017, Karaj. Mahnaz Jan Nessar, Maral Rasti, Mehraleh Afshar e Nassim Ghanavati, 18 Aprile 2017, Bandar Abbas e Qeshm. Maryam Dehghan Yazdli, Mojdeh Zohouri (Fahandeh), Farah Tebyanian (Sanaii), 13 Giugno 2017. Noushin Salekian e Farideh Abdi, 14 Giugno 2017, Shahinshahr, Isfahan. Shiva Rouhani, Roufia Pakzadan, Parivash Shojaii, Mojdeh Zohouri, Farahnaz Tebyanian, Maryam Yazdeli, Shiva Ghoddusi, Pooneh Sanaii, Parisa Shahidi, Nazi Tahghighi, Mitra Nouri, Hana Aghighiyan e Soudabeh Mehdinejad, 17 Giugno 2017, Gorgan. Dori Amri, May Kholosi e Saghi Fadaii, 17 Giugno 2017, Mashhad. Shiva Akhlaghi, 4 Luglio 2017, Shiraz. Neda Mokhtari, 17 Agosto 2017, Mashhad. Helia Moshtagh, Nava Monjazebeh Ghamasari e Negar Bagheri Taregh, 4 Ottobre 2017. Nazila Khanipour (Heravi), 16 Ottobre 2017, Rasht. Sheida Abedi, 26 anni, 21 Ottobre 2017, Birjand. Negin Tadrissi e Sofia Mobini, 26 Ottobre 2017, Teheran. Hiwa Yazdan Mehdi Abadi, fine Novembre 2017, Yazd. Rouhieh Safajoo e Tara Houshmand, 21 anni, 26 Settembre 2017. Navideh Bakhshi, 5 Novembre 2017, Rasht. Sima Kian, 27 Gennaio 2018, Shahr-e Ray. Mino Riazati, Ehteram Shakhi, Farideh Jaberi e Pouneh Nasheri, 13 Febbraio 2018, Boushehr.

Il regime iraniano è uno dei primi paesi responsabili di violazione dei diritti delle minoranze etniche e religiose.

Curdi, baluci, azeri, lor e arabi, subiscono una orribile repressione. Tra i gruppi religiosi, i Baha'i e i cristiani convertiti dall'Islam, sono quelli più gravemente discriminati. Di recente moltissimi seguaci di Ahl-e Haq e di Yaresan sono stati aggrediti e imprigionati.

Questa sezione elenca i fatti e i dati relativi al periodo compreso tra Marzo 2017 e Febbraio 2018, riguardanti le donne appartenenti a minoranze etniche e religiose.

■ Curdi

Le donne e attiviste curde vengono sistematicamente arrestate e torturate.

Almeno 47 donne curde sono state arrestate nel periodo che va da Marzo 2017 a Febbraio 2018.

Safi Sadeghi, Marzo 2017, Orumiyeh. Chenar Hosseini, 21 Marzo 2017, Sanandaj. Ventitré attiviste per l'ambiente, 18 Marzo 2017, Marivan. Farideh Bahrami, 23 anni, 11 Giugno 2017, Ravansar. Soheila Zandi e Nasrin Pershangdar, 12 Giugno 2017, Sanandaj. Fatemeh Almasi, Luglio 2017, Saqqez. Sara Kamangar, Sanandaj. Sara Rezaii, 10 Agosto 2017, Qorveh. Sara Rostami, 28 anni, 21 Agosto 2017, Baneh. Kobra Khalandi, 10 Settembre 2017, Mahabad. Soheila Zobeiri, 46 anni, Safa Hassanpour, 18 anni, 13 Dicembre 2017, Sardasht. Varya Delangiz, Leila Khalilzadeh, Hiva Zarepour, Hiva Dastbaz, Sarina



Le donne appartenenti alle minoranze vengono sistematicamente minacciate, perseguitate e private del loro diritto all'istruzione e all'occupazione

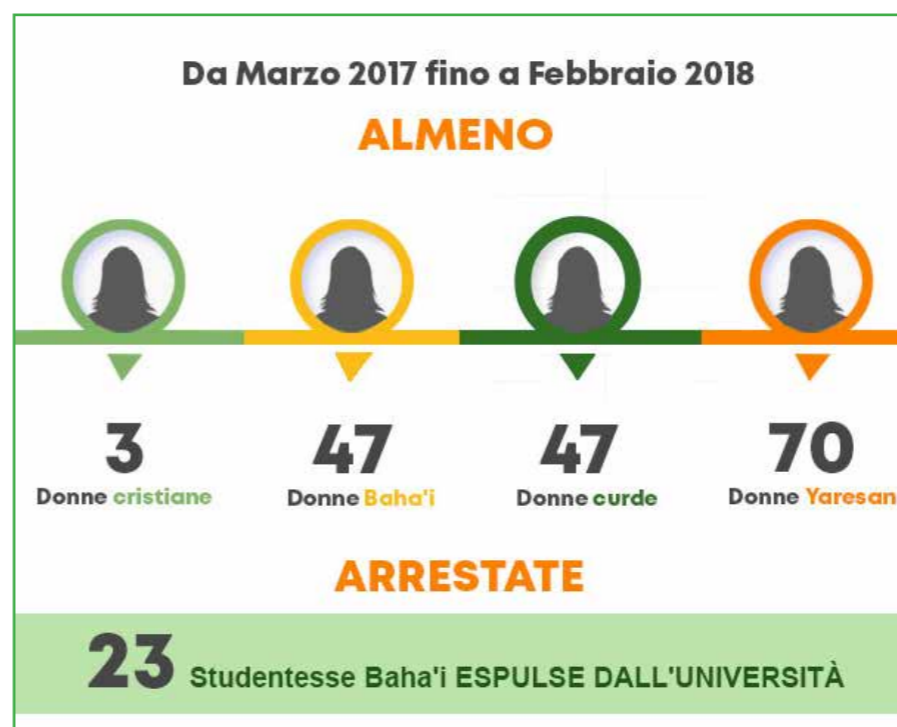
Istruzione superiore

Il paragrafo 3 della legge ratificata dal Consiglio Supremo per la Rivoluzione Culturale a Marzo 1991 e appoggiata dal leader supremo dei mullah Ali Khamenei, ribadisce: "Una volta accertato che uno studente aderisce al Baha'ismo, sia al momento dell'ammissione che durante i suoi studi, lei/lui devono essere privati della loro istruzione". Il regime iraniano ha anche vietato ai Baha'i di avere le loro università indipendenti e online. Dopo aver smantellato queste università, i docenti sono stati condannati a lunghe pene detentive. Le ventitré donne Baha'i espulse dalle loro università nel corso dell'anno passato: Afrouz Zabihi, 15 Marzo 2017, studentessa al terzo anno di Ingegneria Civile all'Università Beheshti di Teheran. Niloufar Moussavi, 19 Marzo 2017, studentessa al primo anno di Traduzione Inglese all'Università Payam-e Nour di Qazvin. Paniz Johari, Pegah Johari, Taranom Haghighi, Parnia Misaghi, Zohreh Fazli, Sama Safari, Pegah Sirosian e Ava Sadeghian di Karaj, Bahareh Rahmani e Ghazal Sedaghat di Isfahan, Roxana Karamzadeh di Shahinshahr, Mahna Moslemi, Kiana Zahedi e Hila Darabi di Sari, 19 Settembre 2017. Sahar Sanaii a Kermanshah e Darya Ghalili a Shahr-e Kurd, 23 Ottobre 2017. Neda Eshraghi Boroujeni, 20 Gennaio 2018, studentessa di Scienze Informatiche all'Università di Kashan. Sara Shakib, studentessa di Statistica e Mona Eshraghi Boroujeni, Università di Kashan. Paria Foroughi, Dicembre 2017, Università di Kashan. Sadaf Vojdani, 12 Gennaio 2018, studentessa di architettura all'Università Razi di Kermanshah.

■ Cristiani

Il regime iraniano continua a tormentare, interrogare e ad arrestare i cristiani. Regola rigidamente le pratiche religiose cristiane per applicare il divieto di proselitismo. Il regime nega i permessi per costruire luoghi di preghiera e di lavoro e censura il materiale religioso. Considerando che la popolazione cristiana in Iran arriva al massimo a 300.000 individui, essi subiscono livelli spropositati di arresti e detenzioni, altissimi livelli di minacce e sorveglianza e questo riguarda soprattutto i cristiani convertitisi dall'Islam.

- Anousheh (Veronica) Rezabakhsh e suo figlio, sono stati arrestati il 20 Febbraio 2017 e condotti nel centro di detenzione di Orumiyeh.
- Sarah Nemati e suo marito sono stati convocati dal Dipartimento di Intelligence l'11 Settembre 2017 e qui arrestati. La coppia è accusata di aver praticato riti cristiani durante un funerale a Behesht-e Zahra.
- Shamiram Essavi, un'assira (cristiana), il 6 Gennaio 2018 è stata condannata a cinque anni di reclusione, con l'accusa di spionaggio e atti contro la sicurezza nazionale per aver creato alcune chiese domestiche, partecipato a seminari cristiani all'estero ed aver istruito leader cristiani. Il marito di Shamiram Essavi, il pastore Victor Bet Temrz, è stato condannato a 10 anni di reclusione. Il Pastore Victor, sua moglie e suo figlio, insieme ad altri 12 cristiani convertiti, sono stati arrestati durante le celebrazioni del Natale il 26 Dicembre 2014.



■ Yaresan

- Zahra Qalandari Nejad, dei dervisci Gonabadi, è stata informata verbalmente di essere stata espulsa dall'università e che non le era consentito proseguire i suoi studi.
- A Sepideh Moradi, anche lei appartenente ai dervisci Gonabadi, che stava studiando per ottenere un master in Scienze Informatiche per l'abilitazione all'insegnamento, presso l'Università di Teheran, gli organi della sicurezza hanno ordinato di andarsene il 2 Febbraio 2018.
- Maryam Delbari è stata condannata a 18 mesi di reclusione e a due anni di servizio obbligatorio presso il seminario di Boushehr, per i suoi legami con i dervisci Qaderi nel Kurdistan.
- Settanta donne appartenenti ai dervisci, arrestate durante le proteste a Teheran del 19 Febbraio 2018, sono state trasferite nel carcere femminile di Qarchak a Varamin. Altre donne sembra siano state arrestate durante questa protesta, ma non si hanno notizie sulla loro sorte. Leili Nayebeh Zadeh, Nafiseh Moradi, Avisha Jalalian, Shokoufeh Yadollahi, Nazilla Nouri, Shima Entessari, Sima Entessari, Maryam Farisani, Massoumeh Barakouhi ed Elham Ahmadi sono alcune delle donne identificate tra quelle arrestate e condotte nel carcere di Qarchak.

LE DONNE OPPRESSE CON IL VELO

730.000 donne
arrestate per non aver rispettato
l'obbligo del velo

570 donne
arrestate durante i raid
alle feste private

40 modelle
arrestate

Da Marzo 2017 a Febbraio 2018

ALMENO

Da Marzo 2017 a Febbraio 2018, il regime iraniano ha lanciato diverse campagne sul "velo e la castità" e più specificamente durante la festa del Nuovo Anno persiano, a Marzo, durante il mese del digiuno, il Ramadhan e durante l'estate, per applicare la legge dell'odiato "velo obbligatorio".

Inoltre ha aumentato il numero delle pattuglie "di assistenza" che controllano che le donne osservino l'obbligo del velo nelle strade.

Il comandante delle forze di sicurezza Hossein Ashtari, a Settembre 2016 ha rivelato: "Circa 2000 donne che indossano abbigliamento improprio vengono arrestate ogni giorno a Teheran e nelle altre province" (agenzia di stampa ufficiale Tasnim - 29 Settembre 2016).

Questo dato equivale a 730.000 arresti in un anno, un numero sottostimato sia a causa della mancanza di trasparenza da parte del regime, che dell'aumento della repressione sulle donne praticata nel 2017 rispetto al 2016.

Durante tutto l'anno gli iraniani hanno diffuso videoclip di donne che vengono arrestate nei parchi e nelle strade perché mal velate o perché si sono tolte il velo. Questi video sono commoventi, perché rivelano l'orrore che le donne iraniane devono affrontare ogni giorno nelle strade. Le immagini di donne sole che vengono trascinate con violenza nei veicoli e nei furgoni della polizia gridando e cercando di sfuggire alle loro mani, sono devastanti. E queste scene si ripetono almeno 2000 volte, ogni giorno, in tutto l'Iran.

L'anno scorso il regime ha anche fermato almeno 40 donne che lavoravano come modelle, dato che questo tipo di lavoro è stato vietato ad Ottobre 2016. Una delle pratiche di routine del regime iraniano, è quella di fare irruzione alle feste private nelle abitazioni della gente o nei giardini delle zone periferiche. Nonostante questi raid si verifichino ogni notte, solo di pochi se ne ha notizia sulla stampa ogni mese. Secondo i dati raccolti dal Comitato delle Donne del CNRI, solo l'anno scorso almeno 570 donne sono state arrestate nel corso di questi raid notturni a varie feste.



Ad una
DONNA

non è permesso
andare in bicicletta
entrare negli stadi
scegliere il proprio abbigliamento
ottenere un visto per viaggiare da sola



Oggi, dopo quasi quattro decenni di eccessive restrizioni imposte alle donne, e nonostante il dispiegamento di forze di almeno 26 agenzie culturali, religiose, militari, disciplinari, legislative, giudiziarie ed esecutive, il fallimento del regime nel costringere queste forti donne e ragazze ad osservare "adeguatamente" l'obbligo del velo, si è trasformato in uno scandalo politico per il regime, che lo considera una minaccia alla sicurezza nazionale.

Misure vergognose sono state prese per applicare la norma del velo obbligatorio e del dress code deciso dal governo.

A Shiva Amini, membro della nazionale iraniana di calcio a cinque, è stato vietato di praticare questo sport perché aveva disputato una partita amichevole all'estero senza coprirsi i capelli con il velo.

Ad una presentatrice televisiva e a 20 attrici iraniane è stato vietato di esibirsi e di recitare per aver diffuso foto sui social networks in cui sono ritratte senza il velo obbligatorio o hijab.

Insieme ad alcuni agenti di polizia, il preside e un maestro di una scuola femminile del villaggio

di Islam Abad, ad Orumiyeh, nell'Iran nord-occidentale, sono usciti in cortile ed hanno tagliato i capelli a quelle ragazze che avevano i capelli che fuoriuscivano dai loro foulards. In questo modo, hanno cercato di costringere le ragazze ad indossare anche una fascia sotto il foulard.

Una campionessa di ginnastica iraniana di dieci anni, Kiana Abdipour, è stata convocata dalla Commissione Disciplinare della Federazione Ginnica Iraniana e le è stato vietato di partecipare alle gare per aver pubblicato online delle foto che la ritraevano mentre si esibiva in una gara in Armenia senza indossare il velo.

La legge dei mullah prevede da 10 giorni a due mesi di carcere per qualunque donna che appaia in pubblico senza il velo, più una multa da 50 a 500 mila toman. Le donne possono anche essere punite con 74 frustate per "aver offeso la pubblica decenza" apparendo in pubblico senza il velo.

Di recente le forze di sicurezza hanno annunciato che istigare la gente a disprezzare il velo è punibile con una pena da uno a dieci anni di reclusione.

La polizia ha annunciato: "Apparire in pubblico senza il velo religioso (hijab) è punibile con una pena fino a due mesi di reclusione, secondo l'articolo 638 del Codice Penale. Questa può essere trasformata in forme alternative di pena e si può evitare la reclusione.

"Tuttavia, incoraggiare le persone a disprezzare il velo, rientra nel paragrafo 2 dell'articolo 638 ed è punibile con una condanna da uno a 10 anni di reclusione, che non può essere trasformata in forme alternative di pena".

Queste minacce non sono riuscite a far desistere le donne dalla loro lotta per rifiutare la politica ufficiale dell'hijab obbligatorio.

Il Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana condanna l'arresto, la detenzione e l'incarcerazione delle donne per aver esercitato il loro diritto di scegliere il proprio abbigliamento ed ha lanciato diverse campagne per liberare le donne arrestate per essersi tolte il velo.

Queste dichiarazioni degli esponenti del regime sulla necessità del velo obbligatorio, rivelano il suo impatto sul regime.

○ Il 25 Aprile, durante un incontro sull'applicazione della norma del velo obbligatorio per le donne, il procuratore di Teheran, Jaafari Dolatabadi, ha detto: "La castità e il velo sono la nostra politica ufficiale" (sito web ufficiale Aftab News – 25 Aprile 2017).

○ A Maggio 2017 il comandante della polizia stradale, Taghi Mehri, ha detto: "E' vero che l'automobile di ciascuno è una sua proprietà privata, ma non è come essere a casa propria. Quelle che si tolgono il velo, o mangiano e bevono durante il mese del Ramadan verranno arrestate dalla polizia stradale e consegnate immediatamente alla magistratura".

Il comandante delle forze di sicurezza di Boroujerd, Alireza Daliri, ha detto: "Uno dei compiti più importanti assegnati alla Polizia per la Sicurezza Morale, è quello di fermare e di ammonire le donne che sono velate in maniera inadeguata o completamente senza velo", ha detto (sito web ufficiale Tnews – 8 Giugno 2017). Boroujerd è una delle maggiori città della provincia del Lorestan, nell'Iran occidentale.

○ Il procuratore pubblico e rivoluzionario di Gorgan, Mostafa Haghi, ha detto: "Alcune donne quando guidano o sono sulla loro auto credono di

Incoraggiare le persone a disprezzare il velo, rientra nel paragrafo 2 dell' articolo 638 ed è punibile con una condanna da uno a 10 anni di reclusione, che non può essere trasformata in forme alternative di pena

-- Forze di sicurezza dello stato – 23 Febbraio 2018



Nelle città costiere, come Farahabad a nord (in alto) e Boushehr a sud, alla "Polizia per la Sicurezza Morale" è permesso entrare nelle zone balneari per controllare che le donne rispettino l'obbligo del velo. A Boushehr (in basso), le forze di sicurezza hanno recintato la spiaggia e piazzato cartelli che vietano la presenza delle donne.



essere nelle loro case, la considerano uno spazio privato e si tolgono il velo. Ma secondo la legge, questa è una violazione e verranno denunciate senza nessuna pietà. Le auto in cui le donne si tolgono il velo verranno identificate e sequestrate in coordinamento con le forze di polizia" (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 19 Giugno 2017).

○ Movahhedi Kermani, leader della preghiera del venerdì di Teheran, ha dedicato una dei suoi sermoni del venerdì a dimostrare che è illegale, dal punto di vista religioso, togliersi il velo mentre si viaggia in auto e che le donne che lo fanno devono essere punite. "L'interno di un'automobile non è uno spazio privato. E' uno spazio pubblico e se una donna mal velata o, Dio non voglia, non velata affatto, vi si trova, questo danneggia l'atmosfera pubblica. Perciò, le forze di sicurezza devono combattere queste persone con fermezza".

Kermani è andato avanti per poi concludere che il fatto che le donne devono coprirsi con il velo riguarda gli interessi politici e la sicurezza del regime. "Quella dell'hijab è una questione cruciale, legata alla nostra religione, alla nostra politica e alla nostra indipendenza. Quando il mondo vede che la norma sul velo (hijab) viene osservata in Iran, tutti concludono che non possono danneggiare questo popolo e questo paese... Ma se, Dio non voglia, vedono che la gente va in giro senza l'hijab o che ci sono situazioni in cui le persone si tolgono il velo in auto, la conclusione potrebbe essere differente" (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 14 Luglio 2017).

○ Nonostante tutto questo, uno dei più potenti esperti religiosi del regime teocratico ha ammesso che i mullah non sono riusciti ad imporre il velo obbligatorio alle donne iraniane. Durante un incontro con il comandante delle forze di sicurezza Hossein Ashtari, l'8 Ottobre 2017, il mullah Jafar Sobhani ha detto: "Nonostante tutta l'enfasi degli ultimi anni, non siamo riusciti a raggiungere i nostri obiettivi riguardo alle donne mal velate" (agenzia di stampa ufficiale Fars – 8 Ottobre 2017).

Le donne iraniane stanno coraggiosamente combattendo contro il velo obbligatorio da decenni, a partire dagli anni '90. Da nord a sud, le studentesse delle scuole superiori si tolgono i loro foulards sotto un cartello che dice "L'hijab non è una restrizione. E' la sicurezza". Dentro un furgone delle forze di sicurezza le donne vengono arrestate per aver infranto il dress code ufficiale. Togliere il velo mentre si è alla guida e si viaggia in auto, è diventata una pratica comune dall'estate del 2017, cosa che ha provocato una dura reazione degli alti funzionari e degli esperti. Una foto pubblicata dall'agenzia di stampa ufficiale ROKNA il 14 Luglio 2017, mostra una donna che gira per la città di Boushehr indossando solo una maglietta e dei leggings attillati.

IL DIVARIO DI GENERE E LA DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE

Il World Economic Forum (WEF) il 2 Novembre 2017 ha pubblicato il suo rapporto per il 2017. Il Global Gender Gap Report (Rapporto sul Divario di Genere a Livello Mondiale) rappresenta lo standard di riferimento per 144 paesi, per i loro progressi verso la parità di genere. Secondo il WEF, l'Iran è sceso di un posto, qualificandosi 140° su 144 paesi, prima solo del Ciad, della Siria, del Pakistan e dello Yemen. L'indice globale dell'Iran è di 0,583. E' 0,357 per quanto riguarda la partecipazione economica e le opportunità e quasi zero, 0,046, per quanto riguarda il potere politico, dimostrando quanto vasta sia la discriminazione delle donne in Iran.

Il 19 Marzo 2017 Ali Khamenei, leader supremo dei mullah, ha dichiarato: "Quelli che vogliono difendere i diritti delle donne suonano la tromba dalla parte sbagliata... Quelli che hanno sollevato e seguito la questione della parità di genere ora se ne rammaricano, perché vedono quanta miseria e corruzione hanno creato". Inoltre ha definito il movimento per l'uguaglianza "una cospirazione sionista" (sito web ufficiale di Ali Khamenei - 19 Marzo 2017).

Abolfazl Torabi, membro del parlamento dei mullah di Najafabad, ha reagito alla questione dell'impiego per le donne dicendo: "Fino a che ci saranno uomini istruiti e disoccupati, che necessità c'è che le donne abbiano un lavoro. Quando abbiamo dei giovani uomini istruiti che sono disoccupati, la priorità nell'impiego è loro, così possono crearsi una famiglia. Ma le donne stanno lavorando al posto loro" (sito web ufficiale Khabar Online - 30 Gennaio 2018).

Nel tentativo di attirarsi i voti delle donne durante le campagne elettorali, il candidato alle presidenziali Es'hagh Jahangiri durante un dibattito televisivo del 2 Maggio 2017 ha ammesso: "I diritti delle donne non sono rispettati e onorati" ed ha aggiunto che il 49% della popolazione viene "emarginata".

Massoumeh Ebtekar, vice di Rouhani per gli Affari delle Donne e della Famiglia, ha affermato che "le donne negli alti incarichi direttivi quasi scompaiono" (agenzia di stampa ufficiale ISNA - 31 Ottobre 2017).

La partecipazione politica

137 donne si erano registrate alle dodicesime elezioni presidenziali-farsa in Iran. Sono state tutte squalificate.

Il portavoce del Consiglio dei Guardiani, Abbas Ali Kad-Khodaii, il 4 Aprile 2017 ha dichiarato che il Consiglio dei Guardiani avrebbe agito in base alle sue solite procedure. Ed ha aggiunto: "Alla luce dei criteri stabiliti dal Principio 115, il Consiglio dei Guardiani continuerà a preservare le sue procedure precedenti".

Il ministro dell'interno Abdulreza Rahmani Fazli, ha detto: "L'interpretazione della legge indica finora che l'espressione 'statista politico' non si riferisce alle donne" (sito web ufficiale Daneshju - 11 Aprile 2017).

Nessuna donna è stata nominata ministro del governo. Né ci sono donne tra i nuovi governatori nominati da Hassan Rouhani, presidente dei mullah.

I membri del parlamento iraniano, il Majlis, hanno eletto il 31 Maggio il nuovo consiglio dei ministri. Il voto non ha portato molti cambiamenti nella struttura del consiglio, fatta eccezione per la presenza di un'unica donna e di un solo deputato sunnita. Rispettivamente Farideh Oladghobad e Mohammad Ghasim Othmani (agenzia di stampa ufficiale ISNA - 31 Maggio 2017).

Mohammad Haghani, capo della Commissione Ambiente del Consiglio Comunale di Teheran, ha detto: "La condivisione di responsabilità delle donne agli alti livelli della Commissione Ambiente del Consiglio Comunale di Teheran è pari allo 0%... La presenza di una sola donna tra gli alti dirigenti del Municipio di Teheran è solo una misura di facciata" (sito web ufficiale Entekhab news - 5 Maggio 2017).

Un rapporto del parlamento sulle elezioni del Consiglio Comunale, riguardante solo le città principali, dichiara una partecipazione delle donne ai consigli comunali del 12%, con un calo dell'1%.

Un altro organo ufficiale ha parlato di un calo del 36,4% nella partecipazione delle donne ai consigli comunali, stabilendo un numero di 42 donne (quotidiano ufficiale Iran - 29 Maggio 2017).

Ma uno studio del Comitato delle Donne del CNRI sul risultato delle elezioni in 500 città di tutto il paese, ha rivelato che solo 64 donne sono state elette consigliere comunali, rispetto a 3.724 consiglieri uomini. Ciò ammonta ad un esiguo 1,7% di partecipazione delle donne ai consigli comunali.

La discriminazione a livello legislativo

Leila Arshad, attivista per i diritti delle donne e direttore esecutivo di un centro di assistenza chiamato Khaneh Khorshid (la Casa del Sole), ha ribadito che i problemi delle donne e dei bambini attualmente vengono ignorati. E ha detto: "Attualmente abbiamo leggi presentate in parlamento da dieci anni che non sono ancora state esaminate... Le leggi sugli aiuti ai bambini e l'eliminazione della violenza sulle donne sono in sospenso nell'agenda del parlamento da anni" (agenzia di stampa ufficiale ISNA - 25 Dicembre 2017).

Il vice-responsabile legale della magistratura, Zabihollah Khoda'ian, ha espresso la sua opposizione all'adozione della legge contro la violenza sulle donne dicendo: "La legge per combattere la violenza sulle donne (in Iran), è stata scritta da una prospettiva puramente sessuale". Nei suoi commenti del 24 Agosto 2017, si è giustificato dicendo che 70 articoli su 100 della legge "criminalizzano" e "stabiliscono pene detentive anche per la più piccola tensione esistente in una coppia".

Una legge che propone l'innalzamento dell'età legale per il matrimonio delle ragazze iraniane da 13 a 16 anni, ha incontrato l'opposizione degli uomini nel parlamento dei mullah, il Majlis. Tayyebeh Siavoshi, deputata del Majlis, il 3 Febbraio 2018 ha twittato che la deliberazione della legge è stata interrotta a causa dell'opposizione degli uomini.

Parvaneh Salahshouri, che guida la cosiddetta "fazione femminile" al parlamento dei mullah, durante un incontro a Shiraz l'11 Dicembre 2017, ha detto: "Al momento ci sono circa 2000 vedove tra i 9 e i 12 anni di età. E' più di un anno che abbiamo proposto al parlamento di innalzare l'età legale per il matrimonio. Ma l'opposizione è arrivata persino da alcune donne con incarichi di responsabilità" (agenzia di stampa ufficiale IRNA - 11 Dicembre 2017).

Tayyebeh Siavoshi, membro del parlamento dei mullah, ha annunciato che il piano per correggere la legge sull'emissione dei passaporti e sul permesso di partire senza il consenso del marito, non è stato messo in agenda (sito web ufficiale di Khaneh Mellat - 28 Gennaio 2018). Siavoshi ha anche annunciato che la legge sui diritti dei bambini, che potrebbe impedire gran parte degli abusi sessuali sui bambini, sta aspettando da 11 anni di essere messa in agenda (sito web ufficiale Salamnews.com - 28 Gennaio 2018).



Il rapporto sul Global Gender Gap 2017 piazza l'Iran al 140° posto su 144 paesi.

137 donne che si erano registrate per partecipare alle elezioni presidenziali, sono state tutte squalificate

La partecipazione delle donne nei consigli comunali ammonta all'1,7%.

"Il 49% della popolazione è stata emarginata".

--Es'hagh Jahangiri

"Le donne sono quasi scomparse dagli incarichi direttivi".

-- Massoumeh Ebtekar

■ La partecipazione economica

Le donne sono le prime vittime dell'economia iraniana in bancarotta, alla luce della palese discriminazione delle donne istituzionalizzata dalla legge e delle numerose restrizioni imposte loro a livello occupazionale ed educativo.

○ Durante la sua campagna elettorale Hassan Rouhani, presidente del regime, ha fornito nuove statistiche sull'esclusione delle donne dal ciclo occupazionale in Iran. "Circa 670.000 donne hanno perso il lavoro dal 2004 al 2014", ha detto. Ed ha aggiunto: "La questione delle donne, quale importante settore della società, è stata ignorata nel passato" (Club dei Giovani Reporters – 4 Maggio 2017).

○ Il rappresentante di Khamenei ha rifiutato il coinvolgimento delle donne nell'economia, chiedendo la loro emarginazione. Nelle sue dichiarazioni fatte a Mashhad, il mullah Ahmad Alam-ol Hoda ha detto: "Uno dei problemi che la nostra società deve affrontare oggi, è l'eccessivo coinvolgimento delle donne nelle questioni economiche e nelle attività economiche dei loro mariti, cosa che non è apprezzata nell'Islam, perché le questioni economiche ed esterne (cioè fuori di casa) non devono essere affidate in nessun modo alle donne" (sito web ufficiale Alef – 12 Luglio 2017).

○ Molte donne con un'istruzione universitaria si sono ridotte a fare le venditrici ambulanti nelle strade, a lavorare nei ristoranti o a fare le segretarie negli uffici, accettando stipendi che sono un terzo del salario minimo.

○ Secondo un'indagine del Centro Nazionale di Statistica sulla forza-lavoro presente nell'anno iraniano 1395 (dal 21 Marzo 2016 al 20 Marzo 2017), delle 20.654.750 persone che hanno un posto di lavoro in Iran, solo il 16,2% è costituito da donne, mentre l'83,8% da uomini.

Quando ha pubblicato l'indagine, il 3 Dicembre 2017, l'agenzia di stampa ufficiale IRNA ha aggiunto che i dati indicano che il mercato del lavoro iraniano è dominato dagli uomini e che le opportunità di occupazione sono programmate per gli uomini. E ciò nonostante il 48,1% delle donne occupate possiede un'istruzione superiore, rispetto al 26,1% degli uomini impiegati.

L'indagine dice che il numero delle donne che si iscrivono ad un corso di laurea in Iran è doppio rispetto a quello degli uomini, ma che queste non vengono assorbite dal mercato del lavoro. Secondo la stessa indagine, 1,5 milioni dei 7 milioni che lavorano in nero, sono donne.

○ Nonostante il gran numero di donne istruite, in Iran il tasso di disoccupazione delle donne istruite è doppio rispetto a quello degli uomini.

○ Secondo gli ultimi dati compilati dal Centro Nazionale di Statistica, in Iran il tasso di disoccupazione tra le giovani donne tra i 20 e i 30 anni, è doppio rispetto a quello degli uomini nella stessa fascia di età (sito web ufficiale Asr-e Iran – 20 Dicembre 2017).

○ "In alcune province, le donne istruite e disoccupate sono tre volte di più degli uomini", ha detto Massoumeh Ebtekar, vice di Rouhani per gli affari delle donne e della famiglia (sito web ufficiale Ghanoun, citando l'IRNA – 30 Ottobre 2017).

○ Un'indagine del Centro di Statistica ed Informazioni Strategiche del Ministero del Lavoro, ha rivelato una disparità di accesso al lavoro retribuito tra uomini e donne. Secondo questo studio, eseguito in un periodo che va da Marzo 2016 a Marzo 2017, la quota di lavoro retribuito è stata dell'82,7% per gli uomini, rispetto al 17,3% per le donne, il che indica un accesso cinque volte superiore ad opportunità di lavoro retribuito per gli uomini rispetto alle donne (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 23 Gennaio 2018).

○ Hassan Ta'ii, consulente sul mercato del lavoro del Ministero del Lavoro, a Settembre 2017 ha detto che le lavoratrici ricevono il 77% del salario di un uomo per lo stesso lavoro e pertanto sono rimaste indietro di 10 anni rispetto ai loro colleghi maschi.

○ Leila Falahati, del Direttorato Presidenziale per gli Affari delle Donne e della Famiglia, ha stabilito il tasso di partecipazione delle donne all'economia dell'Iran ad un ottimistico 17%. Questo posiziona l'Iran molto lontano rispetto alle altre potenze economiche della regione mediorientale (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 13 Gennaio 2018). E questo mentre le ultime stime fatte in base ai dati ufficiali sono ferme all'11,8%.

La magistratura ha revocato il divieto al licenziamento delle donne in maternità

Il Consiglio Generale del tribunale amministrativo di giustizia ha abrogato una direttiva del direttore generale del Ministero del Lavoro che vietava il licenziamento delle lavoratrici madri per due anni, mentre si trovavano in maternità (agenzia di stampa ufficiale Tasnim – 15 Settembre 2017).

La Direttiva No. 49517, datata 9 Giugno 2014, emessa dal direttore generale per le relazioni lavorative e l'indennità di servizio del Ministero del Lavoro e dell'Assistenza Sociale, diceva che "Licenziare con qualunque pretesto le lavoratrici durante il loro congedo di maternità e nel periodo in cui accudiscono i loro bambini (fino a due anni), è vietato".



Il mercato del lavoro iraniano è dominato dagli uomini e le opportunità di lavoro sono create per gli uomini.

■ La segregazione di genere

L'occupazione delle donne in Iran è subordinata alla segregazione di genere sul posto di lavoro. Se il luogo di lavoro delle donne non è separato da quello degli uomini, le aziende e gli esercizi commerciali non possono assumere donne. Inoltre in molti luoghi pubblici come classi ed ingressi universitari, parchi, autobus cittadini, treni ecc. viene già praticata la segregazione.

○ Durante una sessione pubblica del parlamento dei mullah, il 14 Gennaio 2018, Nasrollah Pejman, religioso e deputato di Mashhad, si è opposto alla "presenza di personale maschile che si occupi delle pazienti donne negli ospedali" (agenzia di stampa ufficiale Fars – 14 Gennaio 2018).

○ I funzionari della Azad University di Zahedan, nell'Iran sud-orientale, praticano la segregazione all'ingresso dell'università per le ragazze e i ragazzi che studiano lì.

○ Anche l'Unione dei Fotografi e dei Cameramen ha annunciato che "i fotografi di matrimoni devono essere necessariamente donne". Manouchehr Bastani ha ribadito: "Anche quando si tratta di mostrare campioni del loro lavoro, le fotografe devono farlo solo alle spose e alle signore" (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 7 Luglio 2017).

Il tasso di disoccupazione tra le ragazze è doppio rispetto a quello degli uomini.

Solo il %16,2 dei 21 milioni di individui che compongono la forza lavoro, è costituito da donne.

La quota di lavoro retribuito per gli uomini è dell' %82,7, mentre quella delle donne è del %17,3.

Le donne lavoratrici ricevono il %77 del salario percepito dagli uomini per lo stesso tipo di lavoro.

Molte donne con istruzione universitaria sono costrette a lavorare con salari pari ad un terzo di un salario minimo.

La partecipazione delle donne all'economia resta all' %11,8.

LE DONNE IN CIMA ALLA LISTA DEGLI ANALFABETI

La discriminazione
nell'istruzione

5,5 milioni di donne analfabete
1,7 milioni di analfabete totali
Il 63% della popolazione analfabeta è
costituito da donne
1,9 milioni di bambine non vanno a scuola

○ In Iran il Centro Nazionale di Statistica ha annunciato che 5.569.044 membri della popolazione analfabeta del paese sono donne. Secondo questo centro, ci sono 117.867 bambine tra i 6 e i 9 anni che sono analfabete. Le bambine analfabete tra i 10 e i 14 anni sono 37.915. Le ragazze analfabete tra i 15 e i 19 anni sono 58.163 (sito web ufficiale Farhangian News – 3 Agosto 2017).

○ “Ci sono 1.682.000 di donne in Iran, tra i 10 e i 49 anni, analfabete totali”, ha annunciato Ali Bagherzadeh, capo dell’Organizzazione per l’Alfabetizzazione. Ed ha aggiunto: “Il 4,2% della popolazione femminile, un gruppo tra i 10 e i 49 anni di età, che vive nelle città e il 13% di quelle che vivono nei villaggi sono analfabete totali”. Bagherzadeh ha detto anche: “Il 63% della popolazione analfabeta è costituito da donne. Il 44% di esse vive nei villaggi e il 54% vive nelle città. Allo stesso tempo ci sono 190.000 analfabete tra i 10 e i 19 anni di età” (agenzia di stampa ufficiale iraniana IRNA – 25 Dicembre 2017).

○ Ci sono almeno 1,9 milioni di ragazze che non vanno a scuola.

○ L’Iran è al 120° posto in tutto il mondo con un totale di 9,5 milioni di analfabeti.

○ “Esiste una differenza e un divario significativo tra studenti maschi e femmine, nelle scuole iraniane”. Ammettendo che “le donne hanno sempre subito

Esiste un divario significativo tra studenti maschi e femmine... Le donne hanno sempre subito ingiustizie.

--Mohammad Bat'haii, Ministro dell'Istruzione

Uno scioccante 40-50% di studentesse delle scuole superiori è escluso dalla scuola.

--Rezvan Hakimzadeh, Funzionario all'Istruzione

ingiustizie” in Iran, il Ministro dell’Istruzione Mohammad Bat’haii ha aggiunto: “In alcune scuole miste o in scuole femminili con insegnanti maschi, le studentesse vengono private dell’educazione fisica. Nelle regioni povere, le ragazze giocano in un angolo durante l’ora di educazione fisica”.

Inoltre ha rivelato che “le ragazze non hanno accesso ai centri di istruzione secondaria” e lo considera un altro segnale di “un trattamento impari per le ragazze”. E questo nonostante i centri di istruzione secondaria, come biblioteche, centri culturali e centri per l’educazione dei bambini e dei giovani siano stati progettati per essere utilizzati da entrambi i sessi”, ha detto Bat’haii (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 17 Settembre 2017).

○ Rezvan Hakimzadeh, vice-Ministro dell’Istruzione per le scuole elementari, ha detto: “In molte province di confine, le scuole superiori sono sufficienti solo per il 50% delle ragazze. Ciò significa che il 40-50% delle studentesse resta fuori dalla scuola”. “Questo è scioccante”, ha detto Hakimzadeh. Ed ha aggiunto: “Probabilmente, il motivo per cui molte di loro lasciano la scuola è il matrimonio precoce” (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 9 Settembre 2017).

○ Il governatore provinciale del Khuzistan, Gholamreza Shariati, durante un incontro del 6 Febbraio 2017 ha detto: “Nel Khuzistan abbiamo ancora bambini che vengono privati dell’istruzione. Il maggior numero di quelli privati dell’istruzione sono bambine” (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 6 Febbraio 2017).

○ Anche il deputato di Ahwaz al parlamento dei mullah, Javad Kazen Nasab al-Baji, ha ammesso che in alcuni villaggi e regioni povere della provincia meridionale del Khuzistan, l’istruzione delle ragazze è limitata alle classi elementari (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 16 Dicembre 2017).

○ Nel 2016 i funzionari del Khuzistan avevano dichiarato che “In alcune zone di Ahwaz, una ragazza su quattro poteva arrivare al diploma di scuola superiore” e che “il numero delle ragazze private dell’istruzione è doppio rispetto a quello dei ragazzi” (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 17 Settembre 2016).



Spazi educativi e sicurezza delle classi inaccettabili

○ Le bambine di Qeshm studiano nelle tende, perché le classi sono molto vecchie e terribilmente fatiscenti (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 1° Febbraio 2017).

Composto da 59 città e villaggi, Qeshm è un’isola dello Stretto di Hormuz, nel Golfo Persico, grande due volte e mezzo il Bahrein.

○ Le scolare di Karaj, ad ovest di Teheran, hanno un sistema di riscaldamento malfunzionante, mancanza di spazi educativi e strutture pericolanti nelle loro scuole.

Gli spazi educativi limitati hanno praticamente causato una situazione in cui il 60% delle scuole di questa zona devono lavorare su due turni. Karaj è situata 20 chilometri ad ovest di Teheran, ai piedi delle Montagne di Alborz. E’ la quarta maggiore città dell’Iran.

○ Il soffitto di una classe nel villaggio di Sirik il 13 Aprile 2017 è crollato. Una studentessa è rimasta ferita ad un occhio ed è stata trasportata in ospedale. Il villaggio di Sirik è situato nella provincia di Hormuzgan, nell’Iran meridionale. (Foto a fronte) Gli edifici scolastici dei villaggi e dei quartieri di questo distretto non sono sicuri e ogni anno causano moltissimi danni agli studenti (agenzia di stampa ufficiale ISNA - 15 Aprile 2017).

○ Un incendio divampato in una scuola femminile della città di Meshginshahr, Iran nord-occidentale, ha provocato la totale distruzione del tetto. La scuola è stata chiusa e i 300 studenti sono rimasti fuori alla vigilia del nuovo anno accademico (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 8 Settembre 2017).

Il documento per il 2030 dell’UNESCO sull’educazione revocato

Il documento per il 2030 dell’UNESCO sull’educazione è stato ufficialmente abrogato il 23 Giugno 2017, durante un incontro del Consiglio Supremo della Rivoluzione Culturale presieduto dal presidente dei mullah, Hassan Rouhani.

Il 9 Luglio 2017, il governo Rouhani ha anche votato per annullare ufficialmente il documento per il 2030 sull’Educazione e smantellare il gruppo di lavoro creato per la sua attuazione. Il documento, firmato dal vice-presidente Is’haq Jahangiri, è stato pubblicato dai media ufficiali (Network ufficiale iraniano di news (IRINN) – 12 Luglio 2017).

Il regime iraniano aveva firmato il documento dell’UNESCO per il 2030 con riserva.

Il rappresentante di Khamenei a Mashhad, il mullah Ahmad Alamol-Hoda, ha detto che il documento contraddiceva i valori del regime (agenzia di stampa ufficiale Fars – 2 Giugno 2017).

Il 21 Giugno 2017 il leader supremo dei mullah Ali Khamenei, ha criticato l’attuazione del documento dell’UNESCO per il 2030 che ha definito “molto pericoloso” e “colonialista”. E ha detto: “E’ una questione molto importante e pericolosa che sotto la bandiera di varie organizzazioni delle Nazioni Unite, come l’UNESCO, alcune persone stiano creando un sistema intellettuale, scientifico, culturale e pratico che le altre nazioni devono seguire”. “Il documento per il 2030 fa parte dell’Agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile grazie al quale le potenze dominatrici del mondo vogliono controllare tutte le nazioni con una manovra inadeguata ed erronea” (sito web ufficiale di news Gilan Fars – 22 Giugno 2017).



La ragazza nomade Susan Rashidi, campionessa di kick boxing, spesso usa i soldi del cibo per pagare il club dove si allena



SCALARE UNA MONTAGNA DI OSTACOLI

Le donne e lo sport in
Iran

Nonostante i numerosi ostacoli creati dal regime al potere in Iran per escludere le donne, esse sono attivamente coinvolte in ambito sportivo. Le donne iraniane non hanno solo talento, ma sono anche realmente motivate e lavorano duramente per dimostrare la loro competenza ad ogni occasione, in patria e all'estero, a dispetto delle mancanza di qualunque forma di sostegno governativo. Le donne subiscono anche molte restrizioni e punizioni, a causa della discriminazione praticata dal regime iraniano nei confronti delle donne. Questa sezione esaminerà i vari tipi di ostacoli esistenti per le atlete.

La mancanza di fondi

○ La squadra femminile di pallacanestro è stata esclusa dai giochi asiatici U16, a causa del debito di 325.000 dollari della federazione iraniana con la FIBA. La squadra avrebbe dovuto prendere parte a questo evento ufficiale per la prima volta in 37 anni (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 21 Ottobre 2017).

○ Il 3 Dicembre si sono disputate le partite delle squadre femminili di calcio a cinque, ma le due squadre, l'Esteghlal di Sari e quella del Municipio di Rasht non hanno potuto fronteggiare le loro rivali a causa di problemi finanziari (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 4 Dicembre 2017).

○ A Teheran la squadra femminile di calcio a cinque della Naft, è stata sospesa il 12 Dicembre 2017, a seguito di una lettera del Direttore Generale della Gioventù e dello Sport della provincia di Teheran, che la informava che lo sponsor della squadra non l'avrebbe più sostenuta (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 12 Dicembre 2017).

I campioni abbandonati

○ Hajar Taktaz, atleta non vedente detentrica del record del lancio del peso e campionessa alle quinte Paralimpiadi, si guadagna da vivere vendendo sottaceti fatti in casa. Sin dal 1988 è stata detentrica del record di lancio del peso. Ha vinto due campionati ai giochi Para-asiatici del 2005 ed è arrivata quinta alle Paralimpiadi. Deve pagarsi tutti i costi degli allenamenti, oltre alle spese per le cure mediche (sito web ufficiale Asr-e Iran – 23 Dicembre 2017).

○ Atousa Abbasi, medaglia di bronzo al Torneo Ciclistico Asiatico e detentrica del record di velocità nel ciclismo femminile in Iran, ha dovuto fare la venditrice ambulante nelle strade a causa di problemi economici (sito web ufficiale Mashreq – 18 Ottobre 2017).

○ Sousan Rashidi, campionessa di kick boxing femminile per undici volte, è una nomade che vive a Kermanshah, ma non ha mai ricevuto nessun premio per le sue vittorie (sito web ufficiale Fararu – 18 Ottobre 2017). Inizia a lavorare la mattina presto per cuocere il pane, pascolare le pecore e raccogliere la legna. Sousan Rashidi ha detto: "Certi giorni non ho il biglietto dell'autobus per andare a fare gli allenamenti. A volte, quando mi danno qualche soldo per comprarmi un uovo da mangiare, mi conservo i soldi per pagarmi il biglietto".

○ A Mahshid Ashtari, membro della nazionale iraniana di ping-pong, il Dipartimento per l'Educazione ha detto di concentrarsi sui suoi studi invece di fare sport. Invece di ricompensarla per le medaglie che ha vinto, le hanno detto di abbandonare lo sport e di concentrarsi invece sugli studi (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 21 Gennaio 2018).



Mahshid Ashtari

La violazione delle regole universali della FIFA

La Federazione Calcistica Iraniana, ha comunicato alle squadre che giocano nel Campionato Femminile di Calcio, che le giocatrici verranno ammonite se non si copriranno adeguatamente i capelli durante le partite. In caso di doppia ammonizione, scatterà il cartellino rosso e verranno espulse dal campo.

Nessun posto per allenarsi

○ Le ragazze della squadra ciclistica sono dovute andare in Malesia molto tempo prima del torneo, perché le donne iraniane non hanno piste su cui allenarsi.

Fatemeh Hodavand, membro della squadra femminile di ciclismo, ha detto: "Le biciclette fornite dalla Federazione sono troppo grandi per le donne e dobbiamo comprarci da sole le nostre biciclette, senza avere nessun aiuto finanziario" (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 3 Febbraio 2018).

○ Le ragazze della squadra nazionale di atletica leggera, devono allenarsi per conto proprio per prepararsi ai campionati asiatici indoor. Haniyeh Samari, membro della squadra di atletica leggera, alle agenzie di stampa ha detto: "E' stato detto a tutte di allenarsi nella propria provincia. Hanno promesso di dare a ciascuna atleta 40.000 toman al giorno per una settimana (per un totale di 280.000 toman), per pagare le spese per il cibo, ma non le abbiamo ricevuti ancora e non è chiaro se faranno mai questo pagamento" (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 23 Gennaio 2018).

○ La vice-Presidente della Federazione Pallacanestro femminile, Fatemeh Karamzadeh, ha detto che l'assenza di un campo da basket per le donne è un grosso problema per il basket femminile. "In un paese che insiste così tanto sulla segregazione nello sport, le donne non hanno neanche un campo per giocare", ha ammesso Karamzadeh (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 1° Novembre 2017).

○ A diverse squadre che partecipano al Campionato di Calcio non è stato assegnato un campo dove possano giocare. I campi in cui si svolgono le partite sono pieni di buche e fossi che rendono impossibile ai giocatori dribblare. Si dice anche che gli spogliatoi e bagni non siano adeguati per giocatori che devono prepararsi per la partita (agenzia di stampa Iranwire – 3 Novembre 2017).

Le donne in bicicletta aggredite

○ Matin Mo'azezi, campionessa iraniana di pattinaggio, è stata aggredita da un motociclista sconosciuto che l'ha affiancata e poi spinta giù dalla sua bicicletta. La notizia di questa aggressione è stata pubblicata il 20 Gennaio 2018.

○ L'8 Gennaio 2018, una ciclista è stata aggredita nella città di Qom e ferita al viso e alla testa. Secondo alcuni testimoni oculari, la sua bici è stata deliberatamente tamponata da un ignoto motociclista. Per questo ha perso l'equilibrio ed è caduta a terra.

○ Due ragazze sono state arrestate a Dezful, nel Khuzistan, per aver guidato una motocicletta ed aver postato le loro foto su internet (sito web ufficiale Aftab – 24 Ottobre 2017).

Alle donne è vietato andare in bicicletta

Ali Khamenei, leader supremo dei mullah: "Andare in bicicletta nelle aree pubbliche o in luoghi in cui possano essere viste da estranei non è permesso alle donne" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 26 Novembre 2017).

Cacciate dalla squadra per essersi tolte il velo

○ Dorsa Derakhshani, membro della squadra nazionale femminile iraniana di scacchi e sei volte campionessa mondiale nei tornei under-18, è stata espulsa dalla nazionale per non essersi coperta i capelli al Tradewise Gibraltar Chess Festival (agenzia di stampa ufficiale Fars – 18 Febbraio 2017).

○ Una famosa giocatrice iraniana, Shiva Amini, 28 anni, è stata allontanata dalla squadra per essersi tolta il velo mentre era in vacanza in Svizzera. Aveva postato delle foto sui social networks che la mostravano mentre giocava a calcio a capo scoperto (agenzia di stampa ufficiale ROKNA – 12 Dicembre 2017).

○ Una campionessa di ginnastica iraniana, Kiana Abdipour, 10 anni, è stata convocata dalla Commissione Disciplinare della Federazione Ginnica Iraniana che le ha vietato di partecipare alle gare per aver pubblicato online delle foto che la ritraevano mentre si allenava in Armenia senza portare il velo (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 25 Dicembre 2017).



Le autorità religiose ribadiscono il divieto per le donne di entrare negli stadi

Il mullah Makarem Shirazi: "La questione è stata affrontata dal governo precedente, ma il leader supremo e altre autorità religiose si sono opposte... E' un'aberrazione sollevare di nuovo questa questione" (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 29 Novembre 2017).

Il mullah Nouri Hamedani: "Non è ammissibile che uomini e donne siano presenti agli stessi avvenimenti sportivi, perché le donne non riescono a tenere adeguatamente il velo" (agenzia di stampa ufficiale Razavi – 29 Novembre 2017).

Almeno 35 donne sono state arrestate per aver cercato di entrare allo stadio Azadi, dove Gianni Infantino, presidente della FIFA, stava assistendo al derby tra l'Esteghlal e il Persepolis a Teheran. Zohreh Haratian, rappresentante della FIFA in Iran e capo dell'IFMARC (Iran Football Medical assessment and Rehabilitation Center) non è stata invitata alle cerimonie.

I mariti impediscono a 8 atlete della nazionale di andare all'estero

○ A otto iraniane, membri della nazionale, è stato impedito dai loro mariti di lasciare il paese per partecipare ai tornei internazionali. Tra le donne a cui è stato vietato lasciare il paese a causa della disapprovazione dei loro mariti ci sono Niloofar Ardalan, capitano della nazionale femminile di calcio a cinque e Zahra Nemati, membro della nazionale di tiro e portabandiera delle atlete iraniane ai giochi olimpici.

○ La legge del regime obbliga le donne ad ottenere il permesso scritto dei loro padri e, se sposate dei loro mariti, per poter ottenere il visto e il passaporto per viaggiare all'estero.

○ La legge che propone la riforma delle legge che garantisce agli uomini il diritto di impedire alle mogli di viaggiare all'estero, ha trovato molti ostacoli in parlamento. Tayyebeh Siavoshi, membro del parlamento dei mullah, ha detto: "Oltre all'opposizione di alcuni parlamentari, c'è stata l'opposizione di altri organi esecutivi come l'ufficio passaporti del Ministero degli Esteri, il Ministero dell'Intelligence e l'ufficio passaporti delle forze di sicurezza dello stato" (sito web ufficiale Magiran.com – 8 Ottobre 2017).



Le donne sfidano il divieto di ingresso negli stadi

○ Domenica 12 Febbraio 2017, otto ragazze che avevano tentato di entrare allo Stadio Azadi di Teheran, per assistere alla partita tra le squadre di calcio del Persepolis e dell'Esteghlal, sono state arrestate durante le ispezioni prima di superare il cancello di ingresso (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 14 Febbraio 2017).

○ Una giovane donna vestita da uomo, è stata arrestata dalle forze di sicurezza nello Stadio Azadi di Teheran, durante la partita di calcio tra le squadre dell'Esteghlal e dell'Al-Ein (sito web ufficiale Parsineh – 23 Maggio 2017).

○ La polizia ha espulso tre giovani donne che stavano cercando di entrare allo Stadio Azadi per assistere alla partita tra le due più importanti squadre di calcio iraniane. L'incidente è avvenuto il 26 Ottobre 2017. Le tifose avevano indossato abiti maschili nel tentativo di entrare allo stadio (sito web ufficiale Rokna.ir – 26 Ottobre 2017).

○ Fatemeh Paghaleh Nejad è entrata allo Stadio Azadi di Teheran venerdì 26 Gennaio 2018 per assistere alla partita della squadra di calcio dell'Esteghlal.

○ Due ragazze, Shabnam e Zeinab, sono riuscite ad entrare allo Stadio Qadir di Ahwaz, capitale della provincia sud-occidentale iraniana del Khuzistan, e a guardare la loro squadra di calcio preferita fino alla fine. Una delle ragazze indossava abiti maschili e l'altra si era disegnata una barba sulla faccia. In un video che le ritrae allo stadio, Zeinab dice: "Tutti i ragazzi hanno capito che ero una ragazza, ma nessuno ha fatto niente. Spero che arriverà il giorno in cui saremo tutti liberi" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 25 Dicembre 2017).



LE DONNE SUBISCONO MOLTE RESTRIZIONI NELLA MUSICA

Devono essere sposate e sedere dietro agli uomini per poter suonare

○ L'Università di Kashan il 9 Novembre 2017 ha emesso una direttiva che annuncia diverse restrizioni per le ragazze che vogliono suonare agli eventi mensili della scuola.

Le studentesse che vogliono suonare insieme agli uomini, lo possono fare se sono sposate, se indossano l'hijab in maniera adeguata (vale a dire: non possono indossare vestiti attillati, abiti corti o con maniche corte, devono indossare un foulard, il colore dei loro vestiti deve essere adeguato e non chiaro) e non devono fare altri movimenti se non quelli necessari a suonare i loro strumenti. Per quanto riguarda il palcoscenico, devono sedere ai margini o dietro gli altri membri del gruppo.

Private di salire sul palco

○ Alle musiciste dell'Orchestra Nazionale di Isfahan non è stato permesso di salire sul palco durante i loro concerti del 12 e 13 Gennaio 2018.

Un musicista dell'orchestra ha detto ai media: "Le donne prendono sempre parte alle prove, ma non gli viene dato il permesso di partecipare alle vere esibizioni".

Ed ha aggiunto: "Le musiciste di Isfahan non hanno il permesso di salire sul palco da anni" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 15 Gennaio 2018).

○ Alle componenti di un gruppo musicale femminile, Hanareh, non è stata concessa la licenza per esibirsi in concerto.

Baran Rezaii, una delle cantanti di questo gruppo, ha detto: "Ho presentato la richiesta per avere la licenza per un concerto di donne moltissime volte, a Rasht, Isfahan, Karaj, Kermanshah, Yazd, Saqqez, e Shiraz, ma non ho ottenuto il permesso in nessuna di queste città" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 17 Luglio 2017).

○ Alle Dirak Khatoon, un gruppo musicale tutto femminile, non è stato permesso di esibirsi durante il Festival Etnico di Kermanshah.

Il sito web ufficiale Mersad, affiliato al Corpo delle Guardie Rivoluzionarie, il 18 Gennaio 2017 ha annunciato che l'esibizione del gruppo avrebbe calpestato "tutti i valori morali e religiosi".

Il primo assassino di donne del mondo

Almeno
82 donne
sono state giustiziate
in Iran con Hassan Rouhani

11 donne
sono state giustiziate
da Gennaio 2017



L'82^a donna

Mahboubeh Mofidi, 25 anni,
giustiziata a Noshahr. Aveva 17 anni
all'epoca del suo crimine.

Lapidazione

Una condanna alla lapidazione è
stata emessa nel Lorestan il 3 Febbraio
2017 contro un uomo e una donna
identificata come S.M.

Accecamento

Una condanna all'accecamento è
stata emessa contro una donna di
Kohgiluyeh, il 3 Febbraio 2017.

LA VIOLENZA DI STATO CONTRO LE DONNE

Almeno 82 donne sono state giustiziate in Iran con Hassan Rouhani. Undici donne sono state giustiziate da Gennaio 2017.

Nell'ultimo anno sono anche state emesse ed eseguite condanne alla fustigazione, all'accecamento e alla lapidazione. Ecco alcuni esempi.

○ Il 19 Settembre 2017 è stata eseguita la condanna a 80 frustate contro Leila Bayat. Questa ragazza aveva cercato rifugio in Norvegia, ma è stata deportata in Iran a Marzo 2017. E' stata fustigata per aver bevuto alcolici ad una festa nel 2007.

○ Le attiviste per i diritti umani Nahid Babazadeh, Baharak Azarnia, Zahra Shafii e Melika Kavandi sono state condannate a 91 giorni di reclusione e a 30 frustate ciascuna il 23 Maggio 2017 per aver manifestato e chiesto libertà per un prigioniero di coscienza.

○ Una studentessa e attivista, Zamaneh Zivi, è stata condannata a 50 frustate e ad una multa di 800.000 toman (225 dollari), per aver partecipato alle manifestazioni in favore del referendum sull'indipendenza del Kurdistan iracheno.

○ Il tribunale penale della provincia del Lorestan ha condannato un uomo e una donna alla lapidazione il 3 Febbraio 2017. La donna è stata identificata come S.M. (sito web ufficiale Kashan – 3 Febbraio 2017).

○ La Corte Suprema il 3 Febbraio 2017 ha sentenziato che una donna deve essere accecata ad un occhio. Questa donna, non identificata, è stata riconosciuta colpevole di aver gettato acido sul viso di un'altra donna due anni prima a Kohgiluyeh (agenzia di stampa ufficiale Tasnim – 3 Febbraio 2017).

○ Nahid, 32 anni, è stata condannata a 15 anni di reclusione e a 99 frustate per una relazione illecita con un uomo che l'ha drogata, stuprata, filmata e ricattata nel 2011 (sito web ufficiale Rokna.ir – 18 Febbraio 2017).



La violenza degli agenti governativi

○ Mahdis Mir-Ghavami, ingegnere, si è tolta la vita dopo essere stata violentata nel dipartimento di intelligence del centro di detenzione di Kermanshah, ingerendo alcune pillole di riso (fosforo di alluminio) subito dopo il suo rilascio. Era stata convocata dal dipartimento di intelligence martedì 24 Gennaio 2017 ed era rimasta in carcere per due giorni.

○ Una donna incinta ha avuto un aborto spontaneo dopo che gli agenti dell'intelligence hanno fatto irruzione nella sua abitazione di Sanandaj, la capitale del Kurdistan iraniano. Secondo un articolo pubblicato il 6 Novembre 2017, Sara Farhadi era sola in casa quando gli agenti del dipartimento di intelligence hanno fatto irruzione con violenza nella casa, cercando dappertutto nel tentativo di trovare il marito.

○ Una donna curda, Touran Mehraban, è stata picchiata e torturata nel centro di detenzione del dipartimento di intelligence di Orumiyeh, la capitale della provincia dell'Azerbaïjan occidentale, nell'Iran nord-occidentale. Touran Mehraban era iscritta all'Università Nazlou di Orumiyeh quando è stata arrestata, il 31 Dicembre 2017, per aver preso parte alle proteste contro la corruzione finanziaria.

○ La notizia della morte sospetta di una donna, già detenuta nella stessa cella della prigioniera politica curda Zeinab Jalalian, è stata diffusa il 6 Gennaio 2018. Il cadavere dell'ex-prigioniera Zahra Azadseresht, è stato scoperto nella sua casa di Kermanshah il 14 Ottobre 2017. Zahra Azadseresht subiva grandi pressioni da parte del dipartimento di intelligence di Kermanshah per le sue relazioni e i suoi contatti con Zeinab Jalalian.

○ Una donna di 30 anni è stata ripetutamente stuprata da uno degli impiegati nella struttura. Si è anche scoperto che questo non è stato il primo caso di stupro per l'assaltatore, ma che aveva già aggredito altre due donne disabili mentali nel centro (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 3 Settembre 2017).

○ Il 1° Settembre 2017 gli agenti del municipio di Teheran hanno aggredito una donna indifesa che vendeva per strada. Poco dopo la donna ha avuto un attacco di cuore.

○ Il 15 Giugno 2017 le forze di sicurezza del villaggio di Agh-dareh, nei pressi della città di Takab, hanno attaccato i partecipanti ad una manifestazione pacifica ferendo molte donne. Alcune sono state arrestate e trasferite in località ignote.



Delitti d'onore

○ Il 2 Febbraio 2017 una giovane donna è stata pugnalata a morte dal marito, che ha poi gettato il corpo in un pozzo. In seguito il marito avrebbe detto che la donna aveva un comportamento sospetto.

○ Una giovane donna è stata pugnalata a morte dal padre a Qa'emshahr, Iran settentrionale. Dopo essere andata ad una festa, aveva litigato con il padre che l'ha uccisa il 2 Febbraio 2017 (sito web ufficiale rokna.ir – 6 Febbraio 2017).

○ Una ragazza è stata uccisa dal fratello che le ha sparato perché si opponeva ad un matrimonio forzato. Narges Ali Shojaei, 17 anni, viveva in uno dei villaggi della zona di Behbahan, nella provincia sud-occidentale del Khuzistan. Il funerale di Narges si è svolto il 4 Luglio 2017.

Violenza domestica

○ Ad una bambina di 5 anni di Mashhad è stata diagnosticata la morte cerebrale a causa delle percosse del patrigno. Cicatrici e ferite multiple sono risultate evidenti sull'addome, la testa e il viso della bambina al momento del suo ricovero in ospedale. Oltre ad avere le gambe e un'anca fratturate aveva subito anche un danno cerebrale. Dopo una lite con la madre, il patrigno ha sbattuto la bambina sul pavimento diverse volte, cosa che le ha provocato ferite gravissime e la morte cerebrale (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 3 Maggio 2017).

○ Una donna di 64 anni è stata ricoverata in ospedale dopo essere stata duramente picchiata dal marito. I medici dell'ospedale sono preoccupati per le condizioni dei suoi occhi. Questa donna indifesa ha asserito che non vuole ritornare a casa perché teme per la sua vita (agenzia di stampa ufficiale ROKNA – 14 Maggio 2017).

Mahdis Mir-Ghavami, 26 anni, si è tolta la vita dopo essere stata violentata mentre era detenuta

○ L'Ufficio del Medico Legale di Teheran ha dichiarato di aver registrato i nomi di 12.159 donne vittime di violenza in quattro mesi, a partire dal 21 Marzo 2017 (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 23 Settembre 2017).

○ In quattro mesi, a partire da Marzo, 255 donne hanno sporto denuncia per le violenze dei mariti, presso gli uffici legali delle province di Kohgiluyeh e Boyer-Ahmad, Iran sud-occidentale (sito web ufficiale Bam-e Dena – 21 Agosto 2017).

○ Il direttore generale dell'Ufficio di Medicina Legale di Khorassan Razavi, ha annunciato di avere registrato il nome di 6.923 donne da Marzo 2016 a Marzo 2017 (l'anno iraniano 1395), che hanno riferito di essere state abusate dai loro mariti (sito web ufficiale Mashreq News – 25 Giugno 2017).

○ Un funzionario del governo ha annunciato che l'Organizzazione Nazionale per l'Assistenza Sociale ha registrato 12.000 casi di abusi su minori e 11.000 casi di violenza domestica (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 4 Marzo 2017).

Una donna ritrovata carbonizzata sulle montagne

Il 27 Febbraio 2017 il corpo carbonizzato di una giovane donna, un'insegnante, è stato ritrovato sulle montagne di Ramhormoz, nella provincia sud-occidentale del Khuzistan. La donna è stata identificata, grazie al suo telefono cellulare, come Zeinab Beziyoum, dato che il suo corpo era completamente bruciato. La sua scomparsa risaliva a qualche giorno prima. Il corpo è stato ritrovato da un pastore in cima ad una montagna.





LE INSEGNANTI E LE INFERMIERE SUBISCONO LE PRESSIONI MAGGIORI

Le donne costituiscono quasi la metà del personale docente in Iran. Sono afflitte da una grave povertà e, allo stesso tempo, subiscono molta discriminazione dal punto di vista legale e sociale a causa del loro sesso.

○ Tutti gli impiegati di ruolo del Ministero dell'Istruzione guadagnano 1,4 milioni di toman al mese (circa 400 dollari), nonostante la soglia di povertà sia di 4 milioni di toman (circa 1.180 dollari). Ciò vuol dire che gli insegnanti di ruolo guadagnano circa un terzo di quanto è necessario per la loro sussistenza.

○ Per evitare di pagare questi miseri salari agli insegnanti, il Ministero dell'Istruzione si rifiuta di assumerli stabilmente. Perciò molti insegnanti lavorano con contratti a tempo determinato, nonostante i molti anni di esperienza, e il loro salario mensile va dai 300 ai 450.000 toman (dagli 88 ai 113 dollari).

○ Gli insegnanti a tempo determinato non godono di nessun beneficio, il loro stipendio è ben al di sotto del salario minimo, che è di 930.000 toman (275 dollari) e spesso accade che gli insegnanti non ricevano affatto il salario per mesi.

○ Gli insegnanti a tempo determinato riempiono il vuoto creato dalla carenza di insegnanti nelle scuole e tra questi ci sono moltissime donne.

○ Il Ministero dell'Istruzione impedisce che trapelino informazioni sul numero e il sesso degli insegnanti che lavorano con contratto a tempo determinato.

○ Il Ministero dell'Istruzione non manda in pensione le donne con oltre 25 anni di servizio, per approfittare della loro opera a buon mercato (organo ufficiale d'informazione Afkar news – 2 Maggio 2016).

○ Molti insegnanti svolgono due o tre turni di servizio per poter essere in grado di fornire il necessario alle loro famiglie, invece di concentrarsi sulla qualità dell'insegnamento.

○ Gli insegnanti hanno organizzato molte manifestazioni in tutto l'Iran per protestare contro i bassi salari, la precarietà del lavoro, le difficili condizioni di lavoro, la mancanza di assicurazioni ed il mancato pagamento del loro salario per molti mesi consecutivi. Inoltre chiedono la liberazione degli attivisti per i diritti degli insegnanti attualmente in carcere e il riequilibrio delle pensioni, l'eliminazione della discriminazione, la piena attuazione dell'Articolo 41 del Labor Act e l'aumento immediato dei salari, delle pensioni dei lavoratori e degli insegnanti, in base al Minimum Expenditure Basket (MEB).

○ Le insegnanti hanno partecipato ad almeno 88 proteste nel corso dell'ultimo anno.

Nonostante il loro ruolo preveda moltissimo lavoro, pressione e pericoli, la maggioranza delle infermiere in Iran non ha un impegno stabile. Lavorano con contratti a termine. Viene offerto loro un piccolo salario e persino questo piccolo salario non viene pagato regolarmente.

○ Le infermiere hanno organizzato circa 30 proteste lo scorso anno, per chiedere il pagamento dei loro salari in ritardo di 6-11 mesi.

○ 17 infermiere sono morte in Iran negli ultimi due anni. Si sospetta che tutte le vittime siano morte a causa del troppo stress sul lavoro. Ali Mohammad Adabi, presidente dell'Organizzazione Infermieristica, ha detto: "Le 17 infermiere lavoravano in ospedali sia pubblici che privati, avevano tra i 25 e i 45 anni, quindi si possono considerare giovani, ma tutte hanno subito tremende pressioni sul lavoro prima di morire improvvisamente. Nessuna di queste morti è stata causata da malattie o da altri fattori" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 9 Febbraio 2018).

○ Ali Mohammad Adabi ha aggiunto: "Nessuna azione è stata intrapresa per completare lo staff infermieristico, dall'attuazione del Piano per il Miglioramento della Salute Pubblica. Ciò ha costretto gli infermieri a svolgere molte ore di lavoro straordinario. Inoltre, i problemi economici li hanno anche costretti a lavorare in altri centri medici per poter affrontare le spese del loro sostentamento. In ogni caso, quando il numero di persone che fa



riferimento ad un certo centro medico pubblico o privato aumenta, mette a rischio la salute degli infermieri e dei medici" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 9 Febbraio 2018).

○ La pressione sul lavoro è cresciuta per gli infermieri, soprattutto donne, che lavorano negli ospedali pubblici in Iran. Lo ha detto Hossein Ali Nessai, membro del Consiglio Supremo dell'Organizzazione Infermieristica. Ed ha aggiunto: "Il Piano per il Miglioramento della Salute Pubblica ha attirato molte persone negli ospedali pubblici per farsi curare, ma nessun provvedimento è stato adottato per aumentare il numero degli infermieri. Ecco perché la pressione è aumentata drammaticamente per gli infermieri in servizio" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 17 Gennaio 2018).

○ Alireza Azarpanah, capo del sistema infermieristico della città di Doroud, nella provincia occidentale del Lorestan, ha detto: "Lo stress legato al lavoro stanca rapidamente gli infermieri. La fatica provocata dal lavoro straordinario obbligatorio, da turni complessi e il fatto di dover svolgere compiti non legati alla loro professione, causano danni fisici e psicologici" (sito web ufficiale della Casa delle Infermiere – 6 Novembre 2017).

○ Il 7 Novembre 2017, la Corte Suprema Amministrativa ha annunciato che la Legge sul Pensionamento Anticipato, dopo 20 anni di lavoro, per i lavori pericolosi, è applicabile agli infermieri. Tuttavia, alla luce della carenza di 100.000 infermieri e la simultanea presenza di 11.000 infermiere diplomate disoccupate nel paese, l'attuazione di questa legge sembra aggiungere altra pressione sugli infermieri, invece di ridurla (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 7 Novembre 2017).

○ Mohammad Sharifi, vice-Direttore dell'Organizzazione Infermieristica Nazionale, ha ammesso che le condizioni lavorative delle infermiere si sono deteriorate con Rouhani e che circa 500 infermiere lasciano il paese ogni anno. Inoltre ha confermato che i contributi per gli infermieri non vengono pagati da 11 mesi in alcuni centri e che la categoria degli infermieri si trova in uno stato precario (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 24 Ottobre 2017).

○ "Circa 6.000 infermiere vanno in pensione ogni anno senza essere rimpiazzate", ha detto Maryam Hazrati, vice-responsabile per le attività infermieristiche del Ministero della Salute. Ed ha aggiunto: "Allo stesso tempo, il numero di posti letto negli ospedali è stato aumentato senza aver assunto nuove infermiere. Ciò ha accresciuto la pressione sulle infermiere in servizio mentre, di norma, per ogni infermiera che se ne va, ne deve essere assunta un'altra" (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 5 Febbraio 2018).

○ Hazrati ha detto: "Oltre a quelle che vanno naturalmente in pensione, moltissime infermiere si ritirano a causa della difficoltà di questo lavoro, del grosso carico di lavoro, dei turni obbligatori e notturni. Infermiere al di sotto dei 30 anni chiedono il pensionamento anticipato e abbandonano il sistema infermieristico. E non sono poche".

○ Ali Mohammad Adabi ha avvertito che un fenomeno mafioso sta emergendo nel Ministero della Salute. E ha detto: "Nulla è rimasto del Ministero della Salute e l'attuazione del piano (di addestramento) è una scorciatoia per servire gli interessi di uno specifico gruppo di persone" (sito web ufficiale Roozplus.ir – 16 Luglio 2017).

○ Molte infermiere laureate sono insoddisfatte del sistema ed emigrano perché non hanno il nullaosta per l'assunzione. Il Dr. Jaleh Ezzati, vice-responsabile dell'Organizzazione del Sistema Infermieristico, in un'intervista ha detto: "Abbiamo prove che il 97% delle infermiere è profondamente insoddisfatto del sistema sanitario nazionale. Il numero delle infermiere laureate non è piccolo, ma ce ne sono molte che non ottengono il nullaosta per l'impiego dopo la laurea. Attualmente molte infermiere laureate decidono di emigrare".

○ Ezzati ha parlato anche degli stipendi delle infermiere dicendo: "Non stiamo rispettando gli standard internazionali. In Iran abbiamo un'infermiera ogni 15 pazienti, mentre secondo gli standard internazionali ogni infermiera deve occuparsi di uno o massimo quattro pazienti. La differenza tra il salario di una infermiera e quello di un medico nel 99% dei paesi è al massimo di tre volte. In Iran invece, la differenza è di 100

17

infermiere sono morte

In Iran negli ultimi due anni
Si sospetta che tutte le vittime siano morte a causa dello stress legato al lavoro.

6,000

infermiere vanno in pensione ogni anno senza essere rimpiazzate

Ogni 15 pazienti iraniani c'è un'infermiera,



mentre secondo gli standard internazionali, ogni infermiera deve occuparsi di uno o massimo quattro pazienti



La differenza tra il salario di un'infermiera e quello di un medico è di

100 volte

L'emigrazione delle infermiere dall'Iran è cresciuta di 300 volte negli ultimi anni

volte. Abbiamo avuto persino stipendi maggiori di 500 volte rispetto a quello delle infermiere. E ciò nonostante molti medici dicano di ricevere solo il compenso per la visita o per l'intervento, perché lasciano tutto il resto del lavoro da svolgere alle infermiere. In tali circostanze, le infermiere non possono ricevere lo stesso salario che avevano otto anni fa, mentre quello dei loro colleghi è 100 o 500 volte di più". Ed ha aggiunto: "La nostra ricerca mostra che l'emigrazione delle infermiere è cresciuta di 300 volte. Il carico di lavoro è talmente grande che non vedono nessun motivo per restare. Si lasciano tutto alle spalle e se ne vanno" (sito web ufficiale Alef – 11 Giugno 2017).

○ Ali Mohammad Adabi, capo dell'Organizzazione del Sistema Infermieristico, in un'intervista ai media ha rivelato: "C'è una carenza generale di infermieri in tutti gli ospedali. Tuttavia questa carenza è più evidente nel pronto soccorso, nelle sale operatorie e nei reparti di terapia intensiva, dove gli infermieri subiscono un'enorme pressione ma ricevono salari minimi" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 30 Aprile 2017).

○ Moltissime studentesse in scienze infermieristiche a Teheran hanno boicottato gli esami ed organizzato una manifestazione il 10 Luglio 2017, per protestare contro una nuova direttiva del Ministero della Salute in base alla quale gli ospedali avranno il compito di preparare gli studenti e le università si limiteranno a

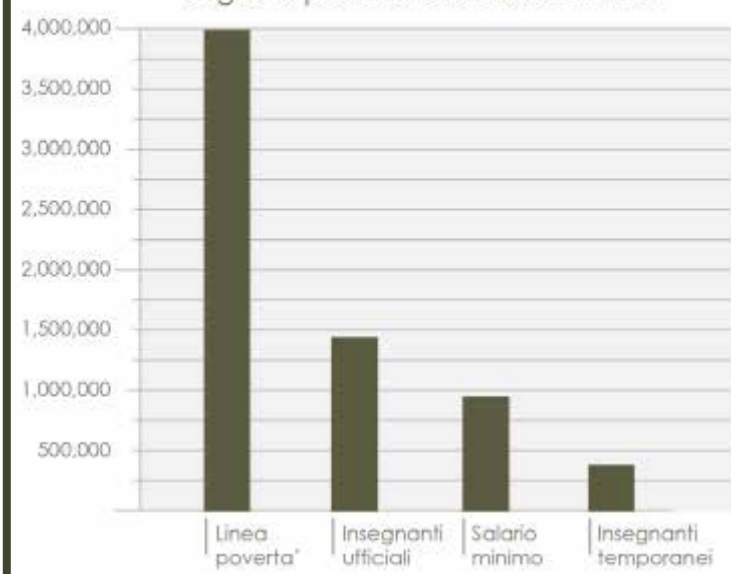
collaborare. E ciò nonostante, di regola, le università abbiano il compito di addestrare le infermiere. Una delle infermiere laureata alla Scuola di Medicina dell'Università di Teheran, ha messo un post sui social media che dice: "Perché il Ministero della Salute non assume le infermiere attualmente disoccupate? Perché vogliono preparare nuove infermiere negli ospedali? Il loro obiettivo è quello di spendere meno e di avere personale compiacente. In questo modo mettono in pericolo la vita delle persone" (sito web ufficiale Eghtesad Online e agenzia di stampa ufficiale ISNA – 9 Luglio 2017).

○ Invece di compensare la carenza delle infermiere negli ospedali, di assumere in pianta stabile infermiere laureate, eliminare l'enorme divario tra i salari dei medici e quelli delle infermiere, di pagare l'indennità per i lavori pericolosi e concedere il nullaosta per l'assunzione di infermiere laureate, il Ministero della Salute ha presentato un piano secondo il quale agli ospedali con strutture sufficienti, viene consentito di formare le infermiere. Il piano del Ministero della Salute per la formazione delle infermiere negli ospedali è stato annunciato per la prima volta due anni fa.

Il 13 Maggio 2017, il ministero ha rinnovato la direttiva di questo piano. "Il Ministero della Salute vuole sfruttare le infermiere non laureate, come forza-lavoro a basso costo", dicono gli attivisti della comunità infermieristica. Inoltre, alcuni esperti ritengono che questo piano riporterà indietro la professione dell'infermiera di 50 anni.



Confronto tra il salario degli insegnanti, la soglia di povertà e il salario minimo



L'AUMENTO DEI MATRIMONI PRECOCI COLPISCE TUTTA LA SOCIETÀ

15.000 vedove sotto i 15 anni

Il fenomeno delle spose-bambine in Iran ha assunto dimensioni catastrofiche. Una delle principali ragioni è che la legge che passa l'età legale per il matrimonio a 13 anni, consente anche ai padri di far sposare le loro figlie anche prima. Inoltre il parlamento dei mullah si è riputato pronto ad adottare una legge che innalzi l'età minima delle ragazze per il matrimonio.

La scrittrice e studiosa di fenomeni sociali Rayebeh Mozaffarian ha detto: "41.000 bambine sotto i 15 anni si sposano ogni anno in Iran". Le gravidanze precoci infliggono danni psicologici e fisici enormi alle spose-bambine... Attualmente quasi 1.700 madri con meno di 15 anni di età stanno affrontando la loro prima gravidanza (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 30 Luglio 2017).

Parvaneh Salahshour, capo della fazione femminile del parlamento dei mullah: "I dati raccolti dal Registro Nazionale indicano che, dal 2004 al 2014, quasi 420.000 bambine sotto i 15 anni sono state fatte sposare (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 15 Luglio 2017).

Secondo i dati pubblicati dal direttorato per gli affari delle donne e della famiglia del governo Rouhani, il numero delle bambine fatte sposare prima dei 10 anni sono i seguenti:
220 bambine nel 2011,
187 nel 2012,
201 nel 2013,
176 nel 2014,
179 nel 2015.

I dati riguardano solo i matrimoni registrati ufficialmente, mentre ce ne sono molti altri che non vengono registrati in maniera legale (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 14 Ottobre 2017).

Mahrokh Bolouri, direttore del dipartimento per

gli affari delle donne e della famiglia della provincia di Zanjan: "1.485 bambine con meno di 14 anni di età sono state fatte sposare nell'ultimo anno a Zanjan. 47 hanno già divorziato (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 16 Dicembre 2017).

Il governatore del Kurdistan, Abdul-Mohammad Zahedi: "532 matrimoni con bambine tra i 10 e i 15 anni sono avvenuti nella provincia del Kurdistan iraniano, nel corso dell'ultimo anno iraniano, cioè da Marzo 2016 a Marzo 2017, (agenzia di stampa ufficiale Tasnim – 6 Luglio 2017).

Saeed Seyed-ol Hosseini, vice-responsabile dell'Organizzazione Sanitaria: "Purtroppo, il più alto numero di matrimoni avviene nella parte meridionale del Sistan-o Baluchistan... Le ragazze spesso hanno tra i 12 e i 13 anni in questo tipo di matrimonio. Vengono fatte sposare perlopiù a uomini anziani che hanno più di una moglie... Il motivo principale di questo tipo di matrimoni è la povertà. Le famiglie ricevono case, automobili e denaro in cambio del matrimonio con le loro figlie... Purtroppo queste bambine vanno incontro a depressione e ad altri problemi di salute fino alla fine della loro vita, perché i loro mariti arrivano a 70-80 anni quando loro non ne hanno neanche 20 (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 27 Gennaio 2017).

Shahrbano Imami, membro del Consiglio Comunale di Teheran ed ex-membro del parlamento dei mullah, ad un incontro in occasione della Giornata Internazionale della Donna alla Melli University di Teheran, ha detto che ci sono 15.000 giovani vedove sotto i 15 anni in Iran. Ed ha aggiunto: "Oggi le nostre leggi sono regredite" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 8 Marzo 2018).

Conseguenze:

Parvaneh Salahsouri, capo della fazione femminile al parlamento dei mullah: "Ragazze minorenni e bambine vengono vendute e comprate con la scusa del matrimonio, in alcune zone dell'Iran. Dare in sposa delle minorenni causa gravi danni sia all'individuo che alla società. Il 50% dei matrimoni precoci porta alla morte della madre o del suo bambino. Esiste anche una possibilità maggiore del 70% di contrarre il cancro per queste madri" (sito web ufficiale Shafaghna – 14 Dicembre 2017).

Tayyebeh Siavoshi, membro del parlamento dei mullah: "Almeno 2.000 bambine in Iran hanno avuto aborti ripetuti e diventeranno presto giovani vedove... Bambine tra i 13 e i 14 anni diventano sia vedove che capo-famiglia. Un'altra questione è che alcune di queste bambine vengono costrette a sposare uomini anziani. A volte la differenza di età è più di 30 anni. E le bambine vengono costrette a contrarre questi matrimoni" (agenzia di stampa ufficiale Fararu – 14 Agosto 2017).



Zahra Rahimi, direttore dell'Associazione Studentesca Imam Ali, ha detto che le conseguenze dei matrimoni precoci non sono limitate alle famiglie, ma colpiscono, in generale, anche la società. 1.200 bambine con meno di 14 anni si sono aggiunte alle vedove del paese nel 2015. 179 bambine al di sotto dei 10 anni e 36.000 bambine tra i 10 e i 14 anni sono state fatte sposare nel 2015. Un numero considerevole di bambine con meno di 9 anni sono state fatte sposare nella provincia di Hormuzgan (sulla costa meridionale). Nello stesso anno, 1.200 bambine sono state registrate come divorziate (quotidiano ufficiale Iran – 12 Febbraio 2018).

Ricerche recenti dimostrano che la causa del 45% dei casi totali di abbandono scolastico delle bambine è il matrimonio precoce. Le ragazze abbandonano la scuola per occuparsi della casa e dei figli (sito web ufficiale Hoornews.com – 28 Settembre 2017).

Amir Taghizadeh, vice-responsabile degli affari culturali e giovanili al Dipartimento Giovani e Sport nell'Azerbaijan orientale, ha detto che le bambine tra i 10 e i 15 anni di età vengono costrette a sposare uomini dai 29 ai 35 anni (quotidiano ufficiale Kayhan – 5 Settembre 2017).

"Bambine sotto i 15 anni e ragazze tra i 15 e i 19 anni devono affrontare un rischio di morte durante il parto rispettivamente di cinque e due volte maggiore rispetto alle donne che partoriscono dopo i 20 anni", ha detto Fereshteh Sarbazi, membro dell'Associazione Ginecologi e Ostetrici. Sarbazi ha

ribadito: "Le gravidanze nelle adolescenti avvengono soprattutto nelle società rurali e povere che non sono istruite. Sebbene le madri con meno di 19 anni abbiano più bisogno di cure mediche durante la gravidanza, non hanno la possibilità di vedere un medico dato che questi matrimoni avvengono perlopiù tra famiglie a basso reddito" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 29 Agosto 2017).

Samira, 8 anni, sposterà un ragazzo di 14 anni per compensare il debito di suo padre con il padre del ragazzo. Il padre di Samira lavora in una fornace per mattoni a Pakdasht, nella provincia di Teheran. Aveva chiesto in prestito 20 milioni di toman al suo amico, ma non è in grado di restituire il suo debito. Così ha deciso di far sposare sua figlia con il figlio del suo amico (agenzia di stampa ufficiale ROKNA – 31 Gennaio 2018).

LA POVERTÀ E LE DIPENDENZE MIETONO MOLTISSIME VITTIME TRA LE DONNE

I problemi sociali dilagano, attirandosi un'attenzione totale e speciale. I problemi sociali hanno raggiunto livelli critici ed hanno un impatto negativo sulla sicurezza pubblica. Il problema sociale più invasivo oggi in Iran è la povertà.

■ La Povertà

La vendita di parti del corpo

○ La povertà costringe molte giovani donne a vendere parti del proprio corpo per soddisfare le loro necessità.

Una donna iraniana di 28 anni, è una di quelle che devono vendere parti del loro corpo per guadagnarsi da vivere. Donya non ha trovato altro modo che vendere uno dei suoi reni e parte del fegato.

Sua madre aveva otto figli quando ha divorziato 15 anni fa. Lavora in un caseificio e guadagna al massimo 820.000 toman (230 dollari).

Donya ha una laurea in educazione fisica ma lavora come segretaria in uno studio medico. Lei e sua madre insieme guadagnano 1,37 milioni di toman (385 dollari) al mese, 3 milioni di toman (840 dollari) al di sotto della soglia di povertà.

Dato che stanno rischiando di perdere la casa e non hanno nessuna speranza di risparmiare dei soldi, Donya ha deciso di vendere uno dei suoi reni e parte del suo fegato.

Sono ormai due mesi che Donya ha postato un annuncio su internet per vendere il rene, ma non ha ancora trovato un cliente adatto (sito web ufficiale Salamatnews.com – 12 Dicembre 2017).

Le donne abbandonano i neonati

○ Con il dilagare della povertà, molte povere donne iraniane hanno abbandonato o venduto i loro figli appena nati.

L'assistenza sociale della provincia di Alborz, ha annunciato che 119 neonati sono stati abbandonati

nella provincia nel corso dell'ultimo anno (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 14 Gennaio 2017).

La vendita dei neonati

○ Seicento neonati sono stati consegnati alla Previdenza Sociale in Iran. Un funzionario di questa organizzazione sociale ha detto che i bambini e i neonati vengono venduti in alcune zone del paese. Habibollah Massoudi Farid ha aggiunto: "Siamo preoccupati per le gravidanze delle donne tossicodipendenti, soprattutto delle donne senzate. Se il bambino resta con la madre dopo la nascita, molto probabilmente verrà venduto" (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 16 Agosto 2017).

○ Le donne senzate non hanno altra scelta se non quella di vendere i loro figli a causa dell'estrema povertà. La responsabile del Consiglio Comunale di Teheran, Fatemeh Daneshvar ha detto: "Le donne senzate si recano negli ospedali della zona sud e nel centro della capitale. Dopo aver partorito, vendono il bambino per 100-200 toman (27-53 dollari) (sito web ufficiale ICANA news – 4 Luglio 2017).

Il traffico di neonati delle donne di strada

○ Un funzionario di Teheran ha rivelato che i bambini prematuri vengono contrabbandati fuori dal paese per essere venduti.

Fatemeh Daneshvar, presidente del comitato sociale del Consiglio Comunale di Teheran, l'8 Marzo 2017 ha detto i bambini nati prematuri da donne di strada vengono contrabbandati in altri paesi per essere venduti. E ha detto: "La maggior parte di questi neonati vengono portati all'estero e non sappiamo se vengono venduti alle bande che trafficano in organi, a famiglie o ai bordelli".

Daneshvar ha detto: "Queste bande vendono le bambine ad un prezzo più alto di quello dei maschi e poi le mandano in località ignote" (sito web ufficiale Rokna.ir – 8 Marzo 2017).

Le ragazze scappate di casa

○ In Iran 3.000 ragazze e giovani donne sono fuggite di casa in un periodo che va da Marzo a Settembre 2017.

Hossein Assadbeigi, capo del dipartimento emergenze sociali della Previdenza Sociale, ha detto che l'organizzazione ha avuto notizia di un totale di 5.000 ragazze scappate di casa nell'ultimo anno (agenzia di stampa ufficiale Tasnim – 10 Gennaio 2018).

Mortalità infantile

○ Il tasso di mortalità infantile in Iran è cinque volte maggiore che nei paesi sviluppati.

Ali Akbar Sayyari, vice-ministro della salute ha detto: "Ogni anno 15.000 bambini perdono la vita in Iran. Vuol dire che ogni 1.000 nati, ci sono dieci bambini iraniani che muiono".

Ed ha sottolineato inoltre: "Ogni anno, circa 300 mamme muiono in Iran (sito web ufficiale Tabnak – 2 Febbraio 2017).

Divorzi

○ Le ultime statistiche fornite dalla Previdenza Sociale iraniana parlano di 21 divorzi registrati ogni ora. In altre parole 439 coppie si separano ogni giorno.

174.000 divorzi sono stati registrati tra Marzo 2016 e Marzo 2017. Un aumento del 6% rispetto all'anno precedente. Il 60% dei matrimoni finisce con il divorzio prima dei 5 anni e il 13% non dura più di un anno. Il 60% delle richieste di divorzio viene presentato dalle donne (sito web ufficiale Salamat news – 6 Novembre 2017).

Vedove

○ Con più di un milione di vedove, attualmente l'Iran è primo su 40 paesi per numero di vedove. Roozbeh Kardoni, direttore generale dell'ufficio per le questioni sociali al Ministero del Welfare, ha detto: "La povertà è una delle questioni più significative che colpisce la vita di queste donne e di conseguenza le affligge con altre forme di violenza..." (quotidiano ufficiale Khorassan – 25 Giugno 2017).

Donne single capo-famiglia

○ Solo il 18% delle donne capo-famiglia ha un lavoro o una qualche forma di impiego. Ebrahim Ghaffari, Direttore Generale dell'Organizzazione per la Previdenza Sociale del Golestan, in un meeting del 12 Febbraio 2017 ha annunciato che, secondo una ricerca del 2011, su un totale di 21 milioni di famiglie presenti nel paese, 2.557.700 hanno una donna come capo-famiglia. Ha poi previsto che il numero arriverà a 3,5 milioni per la fine di questo anno (persiano), cioè a Marzo 2017.

Inoltre ha aggiunto che solo il 18% di queste donne ha un impiego, mentre le altre combattono contro la disoccupazione e la povertà (agenzia di stampa ufficiale Tasnim – 12 Febbraio 2017).

○ Anoushirvan Mohseni Bandpay, capo dell'Organizzazione per la Previdenza Sociale, ha ammesso: "Siamo rimasti indietro rispetto agli indici economici, come quello di fornire lavoro ed impiego alle donne. Naturalmente questo è dovuto principalmente alle politiche del paese, per cui abbiamo 22 donne impiegate, rispetto a 100 uomini". Secondo fonti ufficiali, il tasso occupazionale delle donne in Iran arriva al massimo al 12%. Mohseni Bandpay ha aggiunto: "180.000 donne capo-famiglia ricevono regolarmente aiuto da noi e 100.000 ricevono assistenza sociale. Tuttavia riguardo ai prestiti professionali a donne senza tutela o con una tutela pessima, l'organizzazione ha i problemi più grossi" (sito web ufficiale Tabnak – 13 Febbraio 2018).



In alto, un neonato avvolto in un sacco per la spazzatura e abbandonato in strada. Una donna anziana approfitta dell'oscurità della notte per raccogliere nei bidoni della spazzatura qualcosa da vendere. Una donna paralizzata su una sedia a rotelle, rovista tra i rifiuti alla ricerca di cibo.



■ Le dipendenze

○ Il totale delle persone dipendenti dalle droghe in Iran, viene stimato intorno ai 3-4 milioni. Non esistono statistiche accurate su questo fenomeno e i dati annunciati ufficialmente si sospetta siano fortemente sottostimati (sito web ufficiale salamatnews.com – 13 Febbraio 2018).

Il lato femminile delle dipendenze

○ Anoushirvan Mohseni Bandpay, capo dell'Organizzazione Nazionale per la Previdenza Sociale ha detto: "La dipendenza sta diventando femminile. Questa si aggiunge ad altri malesseri sociali, aumentando il tasso di divorzi, crimini e altri problemi" (agenzia di stampa ufficiale Mehr – 13 Febbraio 2018).

○ In Iran il numero delle donne che entrano nel circolo delle dipendenze è raddoppiato rispetto a dieci anni fa.

Mostafa Hadizadeh, Segretario del Consiglio per il Coordinamento della Lotta agli Stupefacenti della provincia di Isfahan, ha annunciato: "Abbiamo assistito a sviluppi particolari negli ultimi 10 anni nel campo delle dipendenze, compresa una diminuzione dell'età" (agenzia di stampa ufficiale Fars – 13 Novembre 2017).



Su 10 tossicodipendenti uno è donna

○ Le ultime statistiche ufficiali mostrano che in Iran ogni 9 tossicodipendenti maschi c'è anche una donna.

Questo dato è stato annunciato da Hamidreza Fat'hi, capo del Dipartimento per la Prevenzione delle Tossicodipendenze del Ministero della Salute, il quale ha detto: "La quota di donne tossicodipendenti è in rapida ascesa" (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 5 Febbraio 2017).

■ Suicidi

L'Iran è al primo posto in tutto il Medio Oriente

○ Saeed Madani, ricercatore e criminologo, ha detto che il tasso complessivo di suicidi in Iran è il più alto di tutto il Medio Oriente.

Ha detto anche che le donne sono più inclini a suicidarsi, ma che gli uomini commettono più suicidi fatali.

Nel precisare che la media internazionale di suicidi è di 8 ogni 100.000 persone, Madani ha fatto notare che in alcune città iraniane questa media è molto più alta. Ad esempio a Masjid Soleiman il tasso medio di suicidi è del 27,2 e a Kermanshah del 26,2 (agenzia di stampa ufficiale IRNA – 21 Gennaio 2018).

75 donne si sono suicidate in un anno

○ I dati raccolti dal Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, indicano che almeno 75 donne si sono suicidate nell'ultimo anno, da Marzo 2017 alla fine di Febbraio 2018.

○ Il 2 Novembre 2017, una madre di 43 anni ha stretto a sé il suo bambino di 14 mesi ed è saltata giù da un palazzo a Shahr-e Kord, capitale della provincia di Chaharmahal e Bakhtiari, nell'Iran centro-meridionale.

○ Il 25 Dicembre 2017, in un altro scioccante episodio, una donna di 40 anni si è tolta la vita insieme ai suoi due figli, una bambina di 10 anni e un bambino di 5 mesi, a Rezvanshahr, nella provincia di Gilan, Iran settentrionale.

Alcuni testimoni oculari hanno detto che la madre ha prima buttato giù la figlia dal 5° piano del palazzo in cui vivevano e poi è saltata insieme al bambino di 5 mesi.

La madre e il neonato sono morti sul colpo, mentre la figlia è caduta sul tetto di un'automobile ed è sopravvissuta.

○ Un altro caso scioccante è quello della Dr.ssa Arezoo Ghobadi, che si è impiccata ad un albero di Aveer Park a Sanandaj, capitale della provincia del Kurdistan iraniano, il 19 Ottobre 2017. La foto del suo corpo senza vita che pendeva dall'albero è diventata virale ed è rimasta per diversi giorni online.

○ Il 21 Gennaio 2018, una ragazza di 18 anni di nome Sanaz, si è impiccata ad un albero in un parco di Tabriz. Anche la sua foto è divenuta virale ed ha scioccato il mondo.

Il tasso di suicidi tra le donne è aumentato del 66% in 5 anni

○ Il tasso di suicidi tra le donne iraniane ha avuto un aumento del 66% in cinque anni.

Un esperto di problemi sociali è stato citato a questo riguardo dal giornale ufficiale Khabar Online il 3



Sanaz, 18 anni, in alto sullo sfondo, si è suicidata impiccandosi ad un albero nel parco di Tabriz, nella provincia dell'Azerbaijan orientale, l'11 Gennaio 2018.

Novembre 2017.

L'articolo rivela che in cinque anni, dal 2011 al 2015, il tasso di suicidi tra le donne iraniane è aumentato del 66%.

Oltre il 16% delle donne iraniane soffre di depressione

○ Il segretario dell'Associazione Scientifica di Psichiatria, Arash Mirabzadeh, ha annunciato che circa il 13,5% della popolazione iraniana soffre di depressione.

Secondo studi recenti condotti in Iran, il numero delle donne depresse si aggira intorno al 16% e circa il 10% degli uomini ha riferito di essere depresso (agenzia di stampa ufficiale ILNA – 19 Settembre 2017).

Traffico di esseri umani

L'Iran è uno di quei paesi che non riesce a combattere il traffico di esseri umani.

Negli ultimi cinque anni l'Iran è divenuto noto per essere fonte, zona di transito e paese di destinazione per uomini, donne e bambini destinati allo sfruttamento sessuale e al lavoro forzato.

Un rapporto pubblicato dal Dipartimento di Stato americano a Giugno 2017, evidenzia il coinvolgimento dei funzionari iraniani nel traffico di esseri umani.

Secondo questo rapporto "Alcune donne iraniane, che cercano un lavoro per sostenere le loro famiglie in Iran, sono vulnerabili allo sfruttamento sessuale. Le ragazze iraniane tra i 13 e i 17 anni, sono il bersaglio dei trafficanti che le rivendono all'estero. Le ragazze possono anche essere costrette a fare le sgattere nelle case fino a che i trafficanti non le ritengano abbastanza grandi da destinarle allo sfruttamento sessuale dei bambini. Nel 2016 si è parlato di un aumento delle giovani donne iraniane dedite alla prostituzione a Dubai. Alcune di queste possono essere state vittime dei trafficanti".

In un'altra parte il rapporto afferma: "I matrimoni 'temporanei' o a 'breve termine', da un'ora ad una settimana, a scopo di sfruttamento commerciale o sessuale, pare siano in aumento in Iran. Le reti di trafficanti pare utilizzino Shiraz, in Iran, come zona di transito per il trasporto di ragazze di etnia azera dall'Azerbaijan agli EAU, per il loro sfruttamento commerciale o sessuale. I bambini di strada in Iran sono altamente vulnerabili a questo traffico. Bande criminali organizzate rapiscono o comprano e costringono bambini iraniani e immigrati, soprattutto bambini rifugiati afgani, per sfruttarli come mendicanti e venditori ambulanti in diverse città, compresa Teheran. Questi bambini, che possono avere anche meno di tre anni, vengono costretti attraverso abusi fisici e sessuali e la dipendenza dalle droghe.

IL TERREMOTO HA AGGIUNTO ALLE VEDOVE DONNE SINGLE CAPO-FAMIGLIA

Quattro mesi dopo il tremendo terremoto che ha colpito l'Iran occidentale, i sopravvissuti delle zone maggiormente interessate hanno a malapena l'acqua, l'elettricità o i servizi igienici necessari e la maggior parte di loro ha trascorso l'inverno in tende che non erano in grado di proteggerli dal freddo. A migliaia sono morti durante il terremoto, molti di più dopo, per la mancanza delle cure mediche essenziali. Poi è arrivato il gelo dell'inverno a prendersi le vite di decine di bambini e anziani. Il 30% del bestiame è morto. Nessun provvedimento è stato preso per rimuovere i cadaveri e le macerie, di conseguenza la zona è diventata estremamente malsana. La rete fognaria danneggiata ha complicato ancora di più la situazione.

Il terremoto ha reso vedove molte donne ed ha distrutto i loro mezzi di sussistenza. Secondo i media ufficiali, circa 100 donne hanno perso i mariti nel terremoto, divenendo così madri single e capo famiglia. Una stima per difetto. Un deputato del Majlis ha detto al parlamento dei mullah che almeno 1.000 persone sono morte per il terremoto, mentre i residenti di quella zona dicono che ne sono rimaste uccise a migliaia (sito web ufficiale Salamat News – 19 Novembre 2017). Un funzionario sanitario di Kermanshah ha annunciato la morte di 11 donne incinte e di 39 bambini in età pre-scolare, nelle zone colpite dal terremoto. Ibrahim Shakiba, capo del Distretto Sanitario di Kermanshah, durante una conferenza stampa ha detto che le donne sono morte a Sarpol-e Zahab (agenzia di stampa ufficiale ISNA – 5 Dicembre 2017). Nei primi due giorni dopo il terremoto, tre bambini sono morti a causa del gelo e del fallimento del governo nell'occuparsi delle vittime. Le agenzie di stampa ufficiali il 24 Gennaio 2018, hanno pubblicato la notizia della morte di una bambina di due anni a Kermanshah. Sarina è morta il 18 Gennaio 2018, a causa di un'influenza. Più di 70 giorni dopo il terremoto, il padre ha detto

che le autorità si erano rifiutate di fornire alla sua famiglia una roulotte o una qualunque forma di riparo. Sarina si è ammalata e le sue condizioni sono peggiorate a causa della mancanza di un riparo adeguato.

“La febbre alta e le continue convulsioni hanno fatto peggiorare le condizioni di Sarina e la clinica di Sarpol-e Zahab non aveva un medico specialista. Il 17 Gennaio ha perso conoscenza e l'abbiamo portata in ospedale, ma lì non avevano le strutture necessarie e non hanno potuto fare nulla per Sarina. Mi hanno detto di portarla in ospedale a Kermanshah”.

Il 18 Gennaio, Sarina è spirata nell'ospedale di Kermanshah tra le braccia di suo padre.

Il 25 Gennaio Noushin Mohammadi, 17 anni, è morta a causa di un'infezione e del rigonfiamento del suo corpo provocato da gravi geloni.

Noushin era originaria di uno dei villaggi di Sarpol-e Zahab.

Il 26 Gennaio 2018, le agenzie di stampa hanno anche riferito della morte di un bambino di 4 mesi, Mohammad Seifouri, deceduto il 13 Gennaio a causa del freddo gelido.

Anche suo padre ha detto che la sua richiesta di avere una roulotte non era stata accolta e che avevano dovuto vivere in una tenda nonostante il freddo gelido. Alla fine Mohammad si è preso una brutta infreddatura e, in mancanza di medici nella zona, la sua malattia si è aggravata portandolo alla morte il 13 Gennaio 2018, proprio quando erano riusciti a portarlo in ospedale (agenzia di stampa ufficiale Tasnim – 26 Gennaio 2018).

Alcuni video mostrano le scene strazianti delle zone colpite e dicono molto di più sulla corruzione di un regime al potere che non fa nulla per alleviare le sofferenze del suo popolo.

Un ragazzo gridava: “Hanno portato via e si sono rivenduti i pacchi di aiuti. Se esistesse uno stato di diritto, questa gente dovrebbe essere giustiziata. Mia moglie e mio figlio appena nato stanno tremando dal freddo per strada”.

Una vittima si lamenta: “Tutti i nostri averi sono sotto le macerie. E ora ci chiedono la carta d'identità e la carta nazionale per darci un po' di aiuto. Come faccio a trovare i miei documenti sotto tutte queste macerie?”.

Un altro uomo si lamenta: “Nessun funzionario è venuto a chiederci come stiamo. Io ho perso due figli. Sono passati quattro giorni, ma mia moglie e gli altri figli non hanno tende”.

Il quotidiano ufficiale Entekhab ha scritto: “Gli aiuti stanno arrivando nelle città colpite dal terremoto, ma non è chiaro che fine facciano”.

Intanto le forze di sicurezza impediscono alla gente di portare aiuti nella zona più colpita, quella di Sarpol-e Zahab e dei villaggi attorno. Bloccano i camion che trasportano gli aiuti. Scaricano le tende e le coperte, dicendo che devono essere distribuite dalla Mezzaluna Rossa.



Le madri piangono i loro cari dopo il terremoto. In alto a destra: Sarina, la bambina di due anni. E in basso a destra: Mohammad, 4 mesi, morto a causa del gelo a Kermanshah.

women.ncr-iran.org

Facebook: NCRI Women's Committee

Twitter: @womenncri

